

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO



I Rapporti annuali sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono realizzati da ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "La Mobilità Internazionale del Lavoro", finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il gruppo di lavoro che ha curato la presente edizione è composto da Ioana Simina Duma, Laura Giacomello, Elisa Lo Grasso, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, Direzione Transizioni - Fasce Vulnerabili, ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it) e sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Premessa.....	4
Prospetto sintetico.....	5
Introduzione: il quadro nazionale	6
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	11
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	11
1.2 Modalità e motivi della presenza	16
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	17
2. I migranti nel mercato del lavoro	22
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano	22
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	25
2.3 I tirocini extracurricolari	29
2.4 L'imprenditoria straniera.....	31
2.5 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	34
2.6 Cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale	37
Nota metodologica	43

Premessa

Da anni gli ingressi, la presenza, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti sono sotto i riflettori dei media e al centro del dibattito politico italiano ed europeo. Tuttavia, per affrontare un argomento complesso quanto i flussi migratori che attraversano i nostri Paesi, è necessario dotarsi di strumenti adeguati a comprendere tale complessità; strumenti in grado di coglierne le diverse dimensioni, analizzarne le caratteristiche, studiarne i trend. E proprio le Istituzioni, chiamate a governare il fenomeno migratorio, dovrebbero mettere in primo piano il proprio impegno nel fornirne un quadro dettagliato, puntuale e corretto.

In tale direzione vanno i progetti editoriali finanziati, da quasi un decennio, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (quest'anno alla ottava edizione), i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali comunità straniere, alla settima edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 Città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una trasformazione dei flussi migratori, con un calo rilevante degli ingressi per motivi di lavoro, un aumento dei ricongiungimenti familiari, ma anche un incremento degli ingressi legati alla richiesta di una forma di protezione. Stiamo inoltre assistendo alla progressiva stabilizzazione dei migranti di più antico insediamento, con quote sempre più elevate di lungosoggiornanti e un numero elevato di cittadini non comunitari che ogni anno acquisisce la cittadinanza italiana. Tali processi però non si declinano in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. È noto infatti che l'immigrazione rappresenta una sorta di cartina al tornasole per le realtà territoriali in cui si cala e il nostro Paese non fa eccezione a tale regola: le caratteristiche che assume il fenomeno migratorio a livello territoriale non fanno che evidenziare le differenze che attraversano storicamente lo stivale e la collana dedicata alla presenza dei migranti nelle 14 aree metropolitane intende contribuire ad un'analisi di tale configurazione.

I Rapporti, attraverso dati provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, analizzano le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti in ogni area metropolitana. Ogni rapporto, dopo una descrizione del contesto nazionale, offre il quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente, analizza le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e la presenza di richiedenti asilo e titolari di protezione. Particolare attenzione viene dedicata alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno contribuito con i propri dati all'analisi realizzata da ANPAL Servizi. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, la Direzione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la Direzione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	11,8%	5,9%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	444'846	3.714.934
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	+0,3%	+0%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,6%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	59,6%	61,7%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (14,9%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2017, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2018

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	6.201	67.800
Nati stranieri su totale nati (v.%)	9,1%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	100.326	807.721
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,6%	21,7%
Alunni non comunitari (v.a.)	77.743	653.522
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	77,5%	80,9%
Minori stranieri non accompagnati in accoglienza (v.a.)	310	10.787
Primo Paese di provenienza dei minori stranieri non accompagnati	Egitto (24,9%)	Albania (14,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2017, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2017/2018, dati Minori stranieri non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2018

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	14,2%	7,1%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	70,4%	59,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	8,1%	14,9%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,4%	30,4%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (84,9%)	Servizi (68,6%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non qualificato (41,3%)	Manuale non qualificato (37,6%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Tra 800 e 1200 euro (42,8%)	Tra 800 e 1200 euro (41,6%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	33.305	374.065
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	25,6%	11,7%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (33,9%) Costruzioni (25,5%)	Commercio (44,6 %) Costruzioni (20,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Egitto (24,9%)	Marocco (18,2%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2017, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2017

Introduzione: il quadro nazionale

Tendenze in atto

La presenza di migranti sul territorio italiano è un dato consolidato. L'Italia rappresenta, infatti, una meta di immigrazione da quasi 50 anni, risalendo agli anni Settanta i primi flussi migratori in ingresso in un Paese fino a quel momento considerato principalmente punto di partenza dei molti emigrati diretti oltre oceano o in altri Paesi europei.

Al 1° gennaio 2018 sono 3.714.934 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, con un incremento inferiore alle 800 unità rispetto al 1° gennaio 2017. A livello locale si registrano, tuttavia, variazioni più ampie; se infatti Bologna, Roma e Torino, in linea con il trend nazionale, fanno rilevare una stabilità nelle presenze, Cagliari, Catania e Bari vedono un incremento sensibile dei cittadini non comunitari regolarmente presenti (rispettivamente +8,6%, +4,1% e +3,2%), mentre altre Città metropolitane registrano una variazione di segno opposto. Le riduzioni più significative del numero di regolarmente soggiornanti si registrano, in particolare, a Messina (-8,2%), Firenze (-6,9%) e Reggio Calabria (-5,7%).

La provenienza dei cittadini non comunitari regolarmente presenti risulta piuttosto eterogenea, distribuendosi in modo equilibrato tra Europa, Africa, Asia (da ciascun continente proviene un terzo circa dei presenti), mentre un migrante non comunitario su 10 ha origini americane. La pluralità delle provenienze è uno degli elementi che caratterizza l'esperienza italiana nel panorama internazionale: nessuna delle numerose comunità presenti sul territorio assume la netta prevalenza sulle altre, ma contemporaneamente le prime quindici nazionalità registrano una significativa incidenza sul totale, coprendo complessivamente più del 75% delle presenze non comunitarie. In particolare, un terzo dei regolarmente soggiornanti proviene dai primi tre Paesi: Marocco (11,9%), Albania (11,6%), Cina (8,3%).

Analizzando i dati disponibili è possibile individuare alcune tendenze in atto relativamente al fenomeno migratorio in Italia. In particolare:

- un cambiamento nei flussi: nel corso degli ultimi cinque anni si è registrata una forte trasformazione dei flussi in ingresso, che ha visto una riduzione progressiva e costante **dei permessi rilasciati per motivi di lavoro**, che coprivano nel 2013 un terzo del totale e rappresentano nel 2017 un esiguo **4,6%** dei nuovi titoli. Contemporaneamente, si rileva, dal 2014, il brusco **aumento** della quota di **ingressi legati alla richiesta di una forma di protezione**: in soli cinque anni si è passati da una quota pari al 7,5% nel 2013 al **38,5%** del 2017. Resta elevata, seppur in calo rispetto all'anno precedente (-1,9 punti percentuali), la quota di permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare.
- Contemporaneamente si **stabilizzano le presenze** di più antico insediamento. Un primo segnale in questo senso è il progressivo aumento della **quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo** (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano: era pari al 52% nel 2012, mentre ha raggiunto il **61,7%** nel 2018. Sono inoltre numerosi i cittadini di origine non comunitaria che **diventano Italiani**: quasi 754 mila negli ultimi 6 anni, 135.814 nel solo 2017. A conferma di quanto le nuove generazioni con background migratorio siano le vere protagoniste quando si parla di integrazione, la motivazione prevalente con cui i cittadini originari di Paesi Terzi sono divenuti italiani è la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno, che riguardano il 43,5% dei casi, seguita dalla naturalizzazione con un'incidenza del 41,7%.

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (61,8%), segue il Centro con una quota pari al 24% circa ed infine il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 14,3% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel ranking relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo da sole più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, quasi 445mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di

soggiorno a Milano (il 12% dei regolarmente soggiornanti in Italia) e oltre 346mila (il 9,3%) a Roma. Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna, con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,2%, mentre le altre Città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2018.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali è tuttavia utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente¹ nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la Città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti poco meno di 12 provengono da un Paese al di fuori dell'Unione Europea. È invece Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda Città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,9%), seguita da Bologna (8,5%) e Roma (7,4%). Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2018

Città metropolitana	Donne	Minori	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2018/2017		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	49,6%	22,6%	444.846	12,0%	59,6%	4.224	1,0%	11,8%
Roma	48,7%	16,4%	346.575	9,3%	52,7%	678	0,2%	7,4%
Torino	48,9%	21,3%	117.979	3,2%	45,4%	-704	-0,6%	4,9%
Firenze	49,2%	21,3%	97.602	2,6%	61,9%	-7.260	-6,9%	9,9%
Napoli	50,0%	14,1%	91.450	2,5%	55,6%	-1.890	-2,0%	3,5%
Bologna	51,9%	22,1%	84.480	2,3%	59,3%	-106	-0,1%	8,5%
Genova	49,5%	20,3%	63.852	1,7%	65,2%	-1.222	-1,9%	7,2%
Venezia	51,3%	23,1%	62.216	1,7%	74,5%	-2.912	-4,5%	7,2%
Bari	45,0%	19,0%	40.284	1,1%	51,8%	1.263	3,2%	2,8%
Catania	44,0%	21,6%	23.456	0,6%	39,2%	925	4,1%	1,9%
Palermo	45,5%	20,3%	20.619	0,6%	46,3%	-341	-1,6%	2,2%
Reggio di Calabria	42,1%	16,9%	16.858	0,5%	48,1%	-1.028	-5,7%	3,7%
Messina	48,8%	21,7%	16.185	0,4%	58,6%	-1.446	-8,2%	2,9%
Cagliari	46,0%	16,0%	13.882	0,4%	41,6%	1.105	8,6%	3,3%
Altre province	47,8%	22,9%	2.274.650	61,2%	65,0%	9.511	0,4%	5,7%
Italia	48,3%	21,7%	3.714.934	100,0%	61,7%	797	0,0%	5,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili-ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Gli indicatori disponibili aiutano a ricostruire il quadro delle presenze più stabili che non sempre si collocano laddove il numero di migranti risulta superiore; la quota di lungosoggiornanti, ad esempio, risulta maggiore a Venezia, Genova e Firenze, che si configurano dunque come luoghi di stabilizzazione per i migranti. Allo stesso modo, prendendo in considerazione la quota di minori (segnale della presenza di nuclei familiari), si evidenzia come Città metropolitane quali Napoli e Roma, che assieme a Cagliari registrano l'incidenza più bassa di under 18 (rispettivamente 14,1%, 16,4% e 16%), pur coinvolte dal fenomeno migratorio

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze complessivamente in Italia ci sono 3.582.293 residenti extra UE e 3.714.934 regolarmente soggiornanti.

rappresentano probabilmente mete di primo approdo, in cui ricercare un lavoro nelle prime fasi della migrazione; viceversa è a Venezia, Milano e Bologna che si colgono segnali della presenza di famiglie.

I migranti nel mondo del lavoro²

La popolazione straniera residente in Italia rappresenta una porzione importante del mondo del lavoro: per il 2017, si stimano 2.422.864 occupati, 405.816 persone in cerca di lavoro e 1.149.281 inattivi di cittadinanza non italiana. Si tratta soprattutto di cittadini non comunitari, che registrano un'incidenza prossima al 70%.

Confrontando i dati del 2017 con quelli relativi al 2016 (tabella 2), appare evidente la prosecuzione della dinamica positiva dell'occupazione, già rilevata negli ultimi anni³: per la prima volta negli ultimi 5 anni, la variazione positiva del numero di occupati italiani (pari a +1,2% rispetto al 2016) è superiore a quella rilevata complessivamente sulla popolazione straniera (+0,9%). Negli ultimi anni, infatti, la crescita dell'occupazione straniera aveva controbilanciato la crisi occupazionale, ma a partire dal 2015 si osserva una dinamica diversa che vede espandersi simultaneamente il lavoro italiano e straniero, con una spiccata accelerazione del primo.

Relativamente all'occupazione straniera, si registra un andamento a doppia velocità con un incremento degli occupati di cittadinanza UE pari ad un esiguo +0,1% ed una crescita del lavoro non comunitario di 20.859 unità (pari a +1,3%). Allo stesso modo prosegue il trend, ormai consolidato da un triennio, di decrescita della disoccupazione, con una netta contrazione della platea dei senza lavoro: complessivamente -3,5%, con un passaggio dalle 3.012.037 unità del 2016 alle 2.906.883 unità del 2017. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza straniera che passano dalle 436.854 unità del 2016 alle 405.816 del 2017, con una riduzione della componente comunitaria del 7,4% e non UE del 7%.

Anche l'area dell'inattività registra una riduzione rispetto all'anno precedente per tutte le componenti della Forza lavoro. La riduzione più significativa si rileva, in particolare, per i cittadini provenienti da Paesi Terzi, che nel 2017 registrano un calo del numero di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni di quasi 30.400 unità (-3,6%), sulla popolazione italiana il calo è di circa 209.600 unità (-1,7 punti percentuali), mentre gli inattivi comunitari si riducono in termini assoluti di 1.712 unità (pari a -0,5%).

Tabella 2 – Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2017-2016

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2016	2017	Var. 2017/2016	
			v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	22.757.838	23.022.959	265.121	1,2%
Italiani	20.356.921	20.600.095	243.174	1,2%
UE	799.510	800.599	1.089	0,1%
Extra UE	1.601.406	1.622.265	20.859	1,3%
Persone in cerca (15 anni e oltre)	3.012.037	2.906.883	-105.154	-3,5%
Italiani	2.575.183	2.501.067	-74.116	-2,9%
UE	131.741	122.020	-9.721	-7,4%
Extra UE	305.113	283.796	-21.317	-7,0%
Inattivi (15 -64 anni)	13.627.772	13.386.084	-241.688	-1,8%
Italiani	12.446.401	12.236.803	-209.598	-1,7%
UE	328.725	327.013	-1.712	-0,5%
Extra UE	852.645	822.268	-30.377	-3,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

² Cfr. Ottavo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

³ Il 2015 ha segnato un significativo cambiamento nel mercato del lavoro italiano, da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e il D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali. Tra il 2015 ed il 2014 infatti il numero di occupati era aumentato dello 0,8%, mentre le persone in cerca di occupazione avevano fatto registrare una riduzione del 6,3%.

L'analisi dei principali indicatori conferma il trend positivo evidenziato. Il tasso di occupazione nel 2017 continua a crescere: la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumenta di 0,7 punti rispetto all'anno precedente per gli Italiani, di 0,9 punti per la componente UE e di 1,3 punti percentuali per i cittadini non comunitari. I tassi di occupazione si attestano, quindi, al 57,7% per la popolazione italiana, al 63,8% per i cittadini comunitari e al 59,1% per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Analogamente, si registra un calo dei tassi di disoccupazione: nel caso delle persone di cittadinanza UE, il tasso è passato dal 14,1% del 2016 al 13,2% del 2017, per i non comunitari il passaggio è dal 16% del 2016 al 14,9% del 2017, mentre per i nativi dall'11,2% al 10,8%.

Tabella 3 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2017 e variazione 2017/2016

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2017	Variazione 2017/2016	2017	Variazione 2017/2016
Italiani	57,7%	0,7%	10,8%	-0,4%
UE	63,8%	0,5%	13,2%	-0,9%
Extra UE	59,1%	1,3%	14,9%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Se questo è il quadro nazionale, il dettaglio territoriale mostra le significative differenze che caratterizzano le Città metropolitane italiane (tabella 4). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in molte delle Città metropolitane considerate, segnatamente a Bari, Milano, Napoli e Roma. La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 56,7% rilevato nella Città metropolitana di Firenze ad un massimo di 70,4% dell'area metropolitana di Milano; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Milano (8,8%) e massimo a Bari (21,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, Roma e Milano fanno registrare i valori più bassi, mentre Bologna e Genova i più alti.

Tabella 4 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2017

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	49.0%	57.6%	15.2%	21.1%	42.1%	27.0%
Bologna	72.6%	59.2%	4.2%	14.5%	24.1%	30.9%
Cagliari*	54.0%		15.9%		35.5%	
Catania*	39.4%		19.1%		51.1%	
Firenze	70.6%	56.7%	5.0%	19.3%	25.6%	29.1%
Genova	63.0%	61.9%	8.8%	12.1%	30.8%	29.5%
Messina*	41.9%		24.6%		44.2%	
Milano	69.3%	70.4%	6.1%	8.1%	26.1%	23.4%
Napoli	38.2%	61.5%	24.5%	15.9%	49.1%	26.9%
Palermo*	38.0%		21.6%		51.3%	
Reggio di Calabria*	36.7%		23.5%		51.7%	
Roma	62.8%	68.8%	9.0%	10.6%	30.8%	23.0%
Torino	65.5%	61.3%	8.1%	16.5%	28.6%	26.8%
Venezia	67.4%	64.4%	4.1%	10.9%	29.7%	27.5%
Italia	57.7%	59.1%	10.8%	14.9%	35.2%	30.4%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili.

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La rilevanza della componente straniera nel mercato del lavoro italiano è indubbia, rappresentando i lavoratori comunitari ed extracomunitari il 10,5% degli occupati del Paese. La centralità assunta dalla manodopera straniera è resa ancor più evidente da un'analisi settoriale: in Edilizia la forza lavoro straniera corrisponde al

16,6% del totale degli occupati, nel Primario è pari al 16,9% e nel Ricettivo si attesta al 18,5%. Ma è soprattutto negli Altri servizi collettivi e personali che la presenza di lavoratori di cittadinanza non italiana si fa maggiore: nel 2017 l'incidenza percentuale di lavoratori stranieri in tale ambito è pari a 37,3 punti con una preponderanza di forza lavoro extracomunitaria (24,8%).

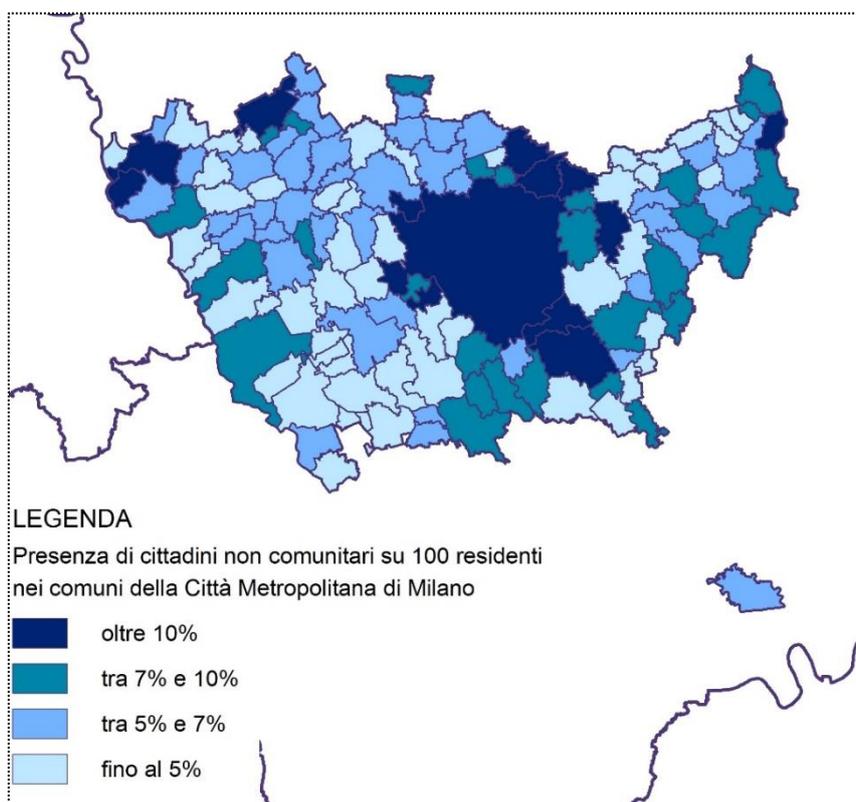
Nel nostro Paese, tuttavia, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite; si rileva, infatti, una netta preponderanza di profili prettamente esecutivi: appena lo 0,4% degli occupati stranieri è dirigente e lo 0,7% quadro, a fronte dell'1,9% e del 5,8% degli Italiani.

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

L'11,8% della popolazione residente nell'area metropolitana di Milano è di cittadinanza non comunitaria (v. tabella 1), dato che colloca l'area milanese in prima posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza della popolazione non comunitaria⁴. La mappa 1.1.1 mostra come tale rapporto non risulti omogeneo in tutto il territorio; ma evidenzia che sono i comuni più prossimi alla città di Milano ad avere la quota più elevata di residenti provenienti da Paesi Terzi. In particolare, nei comuni di Baranzate e Pioltello la quota di residenti non comunitari sulla popolazione residente supera il 20%, a seguire Milano con un'incidenza del 17%, Sesto San Giovanni dove i residenti non comunitari sfiorano il peso del 15%, Cinisello Balsamo (13,6%) e Corsico (12,5%). Nel complesso sono 14 i Comuni della Città metropolitana di Milano che superano l'incidenza del 10% di residenti non comunitari sul totale, in altri 69 è compresa tra il 5% e il 10%, mentre in tutti i restanti 53 comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

Mapa 1.1.1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2018

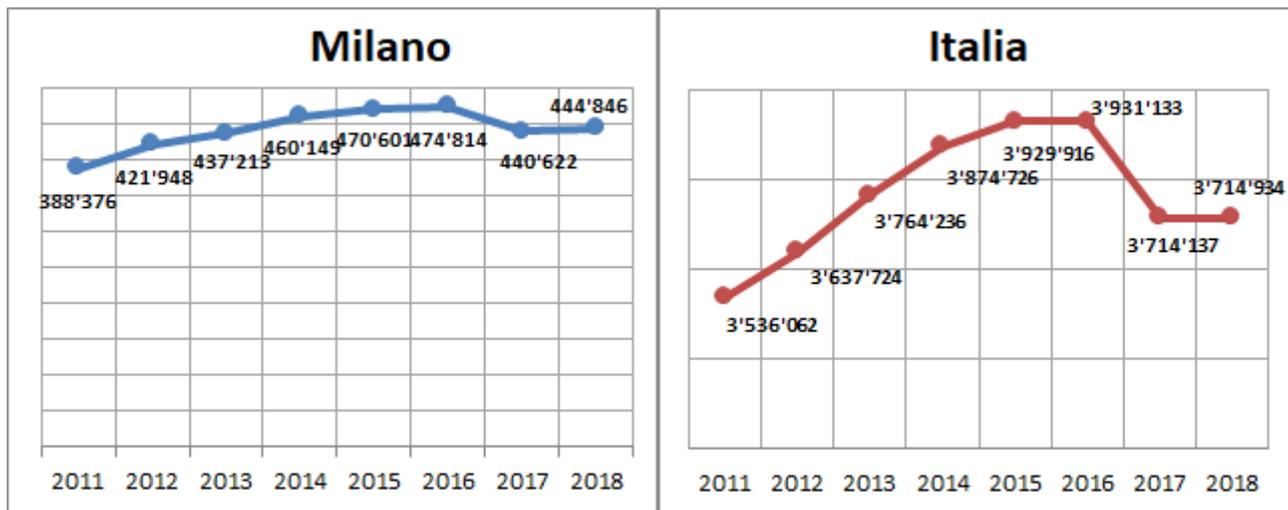


Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Anche prendendo in considerazione i dati relativi ai permessi di soggiorno, Milano risulta la prima Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 444.846 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio milanese al 1° gennaio 2018, pari al 12% del totale nazionale. Il grafico 1.1.1 mostra come tra il 2011 e il 2018 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella Città metropolitana di Milano sia cresciuta in maniera più consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel periodo considerato, in Italia il numero di regolarmente soggiornanti è aumentato del 5%, mentre l'incremento registrato nella Città metropolitana in esame è pari a +14%.

⁴ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 14,2%.

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2018 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate nel territorio in esame provengono da tre continenti, Africa, Asia e America: Egitto, Filippine, Repubblica Popolare Cinese e Perù sono infatti i Paesi di nascita prevalenti tra i migranti non comunitari insediati nella Città metropolitana di Milano, con incidenze rispettivamente del 14,9%, 10,6%, 10,1% e 7,2%. Le comunità egiziana e peruviana del territorio milanese sono le più rilevanti in ambito nazionale: quasi la metà (47%) dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti in Italia si trova nell'area di Milano e i peruviani milanesi coprono oltre un terzo dei soggiornanti originari del Perù presenti nel nostro Paese. Rilevanti anche le presenze filippine e cinesi che complessivamente coprono oltre un quinto delle presenze, mentre inferiore al 7% la percentuale relativa alle altre comunità. Da segnalare la forte concentrazione nel territorio milanese della comunità ecuadoriana che supera un terzo delle presenze complessive nel Paese (tabella 1.1.1).

Rispetto al 1° gennaio 2017 le presenze non comunitarie nell'area milanese risultano sostanzialmente stabili (+1%), sebbene tale stabilità risulti dalla somma algebrica di seppur piccole variazioni differenti registrate dalle varie comunità sul territorio. In particolare, si registra un deciso aumento delle collettività ucraina, pakistana ed egiziana (rispettivamente +3,9%, +3,4% e +2,6%), mentre calano le comunità di più antica migrazione, come la marocchina, l'ecuadoriana, l'albanese e la peruviana (-4,2%, -2,8%, -2,5% e -2,3%). Tale calo è da legare, con ogni probabilità, alle acquisizioni di cittadinanza.

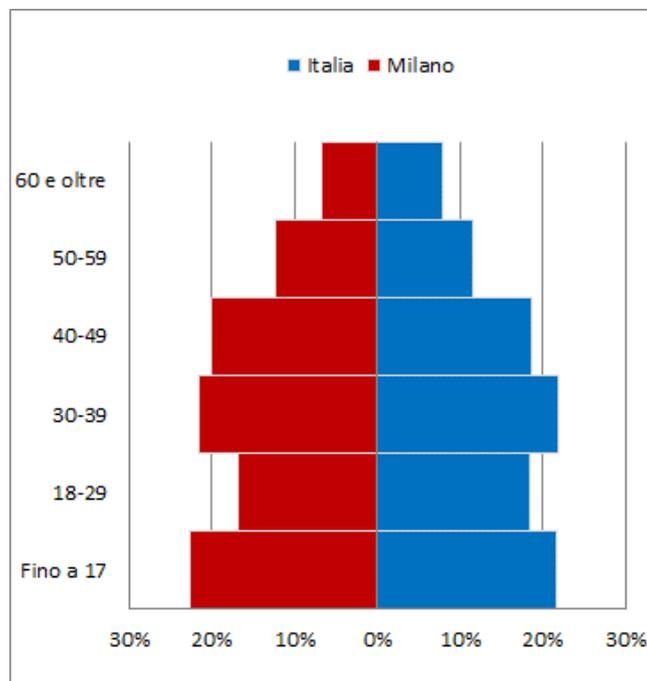
Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento - prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2018

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% su totale	Variazione 2018/2017
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Egitto	68,0%	32,0%	66.394	14,9%	2,6%
Filippine	43,9%	56,1%	46.968	10,6%	0,2%
Cina	49,1%	50,9%	45.064	10,1%	-0,1%
Perù	42,4%	57,6%	31.897	7,2%	-2,3%
Albania	50,1%	49,9%	27.464	6,2%	-2,5%
Marocco	53,2%	46,8%	26.988	6,1%	-4,2%
Ecuador	44,0%	56,0%	26.347	5,9%	-2,8%
Sri Lanka	53,7%	46,3%	23.687	5,3%	1,4%
Ucraina	22,6%	77,4%	23.365	5,3%	3,9%
Pakistan	66,0%	34,0%	13.557	3,0%	3,4%
Altri Paesi	49,5%	50,5%	113.115	25,4%	3,9%
TOTALE	50,4%	49,6%	444.846	100,0%	1,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto, persino più equilibrato di quanto rilevato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 50,4% delle presenze, le donne coprono il residuo 49,6%. Un equilibrio che nasce dal bilanciamento, a livello territoriale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come l'egiziana, l'albanese e la pakistana, e comunità connotate al femminile, come la filippina, l'ucraina, e la peruviana.

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2018



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione per fasce di età (grafico 1.1.2), la popolazione non comunitaria dell'area milanese si distribuisce in modo analogo al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: vi sono piccole differenze nelle classi più estreme. Riguardo alla classe di minori nell'area metropolitana in esame la quota è pari a 22,6%, a fronte del 21,7% rilevato su scala nazionale, mentre rispetto alla classe più anziana la presenza nel territorio milanese è pari al 6,7% a fronte del 7,8% nazionale.

La Città metropolitana di Milano è segnata da una elevata presenza di minori, il 22,6% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi ha meno di 18 anni (a fronte del 21,7% relativo ai non comunitari complessivamente considerati). Sono 100.326 i minori non comunitari presenti nella Città metropolitana di Milano, pari al 12,4% dei minori non comunitari in Italia. La presenza di minori nell'area in esame risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente con un aumento dello 0,9%.

In calo invece, nella Città metropolitana in esame, il numero di nati stranieri: - 3,3% a fronte di una riduzione del 2,3% rilevata su scala nazionale. Gli oltre 6mila nati stranieri della Città metropolitana di Milano rappresentano il 9,1% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2017. Seppur con il dato delle nascite in calo, Milano risulta prima tra le Città metropolitane per numero di nati di cittadinanza non italiana, anche in ragione della rilevante presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi e dell'alta percentuale della componente femminile in età fertile.

Tabella 1.1.2 - Nati stranieri al 31 dicembre 2017 e minori regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2018 per area metropolitana

Città metropolitana	Nati stranieri			Minori		
	v.a.	v.%	Variazione 2017/2016	v.a.	v.%	Variazione 2018/2017
Milano	6.201	9,1%	-3,3%	100.326	12,4%	0,9%
Roma	5.636	8,3%	-4,0%	56.674	7,0%	0,5%
Torino	3.039	4,5%	0,2%	25.129	3,1%	-0,9%
Firenze	1.592	2,3%	-8,0%	20.773	2,6%	-8,7%
Bologna	1.798	2,7%	-0,3%	18.673	2,3%	-1,6%
Genova	1.022	1,5%	-0,2%	12.993	1,6%	-2,8%
Venezia	1.229	1,8%	-2,2%	14.374	1,8%	-2,2%
Napoli	1.226	1,8%	-0,2%	12.859	1,6%	-0,4%
Bari	546	0,8%	7,9%	7.635	0,9%	3,6%
Palermo	454	0,7%	-7,5%	4.188	0,5%	-3,7%
Cagliari	96	0,1%	-36,8%	2.221	0,3%	5,4%
Messina	279	0,4%	1,5%	3.519	0,4%	-9,0%
Catania	380	0,6%	14,8%	5.058	0,6%	18,3%
Reggio di Calabria	367	0,5%	-0,8%	2.856	0,4%	3,2%
Altre province	43.935	64,8%	2,5%	287.278	35,6%	-1,2%
Italia	67.800	100,0%	-2,3%	807.721	100,0%	-0,8%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

Nella Città metropolitana in esame si contano 89.396 famiglie anagrafiche⁵ con almeno un intestatario del foglio di famiglia⁶ di cittadinanza non comunitaria; pari all'8,6% del totale di famiglie con cittadini extra UE in Italia. Un'incidenza contenuta se si considera che i regolarmente soggiornanti dell'area in esame rappresentano il 12% di quelli complessivamente presenti in Italia. I dati evidenziano come nella netta maggioranza dei casi (73,8%) si tratti di nuclei familiari senza figli, incidenza superiore di oltre 6 punti percentuali al valore rilevato su scala nazionale (66,3%). Nella Città metropolitana in esame, quarta tra le Città metropolitane per incidenza di nuclei familiari senza figli, i nuclei familiari con figli rappresentano il 26,2% del totale, di cui il 22,5% sono composti da 1 o 2 figli e il 3,7% da 3 figli o più, dato questo, inferiore di 2,5 punti percentuali a quello rilevato complessivamente in Italia.

L'importante presenza di minori tra i non comunitari, seppur, con una incidenza di nuclei familiari numerosi più bassa rispetto alla media, caratterizza il territorio in esame, ad indicare come la Città metropolitana di Milano rappresenti per molti migranti una meta di approdo, portando quindi ad una discreta presenza di nuclei familiari.

Tabella 1.1.3 - Famiglie con almeno un intestatario non comunitario, alcuni indicatori. Dati al 1° gennaio 2018

	Totale	Nessun figlio	1 o 2 figli	3 figli o più	Età media figli
Milano	89.396	73,8%	22,5%	3,7%	8,0
Italia	1.038.634	66,3%	28,4%	5,3%	7,5
% su totale	8,6%	9,6%	6,8%	6,0%	

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

⁵ I dati fanno riferimento alla famiglia anagrafica, ovvero "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. I membri devono coabitare e avere dimora abituale nello stesso Comune" (articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 30/05/1989, n. 223).

⁶ Il foglio di famiglia è il questionario da compilare per il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni dell'Istat, a cui devono rispondere le famiglie e i singoli componenti di ciascuna famiglia, ovvero le persone che hanno dimora abituale nell'alloggio. Il questionario deve essere compilato dall'intestatario del Foglio di famiglia (cioè dalla persona a cui è intestata la lettera informativa dell'Istat) o, se ciò non fosse possibile, da un'altra persona della famiglia o da una persona di fiducia designata dall'intestatario.

Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico

Un importante fattore per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi di origine non comunitaria è sicuramente l'inserimento nel circuito scolastico italiano; la scuola rappresenta per i più piccoli, ciò che il lavoro rappresenta per gli adulti: un primo importante elemento per inserirsi appieno nella società di approdo. In particolare, la scuola, oltre ad essere luogo di apprendimento delle nozioni e delle materie basilari dell'istruzione, si configura come luogo cruciale per la socializzazione tra pari, per apprendere costumi, stili di vita, per immergersi quindi nella "cultura" del Paese.

La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: complessivamente nell'anno scolastico 2017/2018 risultano iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado 653.522 studenti extra UE, pari al 7,5% della popolazione scolastica del Paese. È la scuola primaria ad accoglierne il maggior numero: 240.591 pari al 36,8% del totale, seguono la secondaria di secondo grado (22,8%), la secondaria di primo grado (20,7%) e infine le scuole di infanzia (19,7%).

Tabella A.1 - Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S.2017/2018

Ordine scolastico	Milano			Italia			Incidenza Milano su Italia
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	v.%
Infanzia	15.937	20,5%	47,7%	128.709	19,7%	47,6%	12,4%
Primaria	28.468	36,6%	48,1%	240.591	36,8%	47,9%	11,8%
Secondaria I grado	16.326	21,0%	47,2%	135.522	20,7%	46,7%	12,0%
Secondaria II grado	17.012	21,9%	50,6%	148.700	22,8%	48,4%	11,4%
Totale	77.743	100,0%	48,4%	653.522	100,0%	47,7%	11,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 77.743 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari al 12% del totale nazionale, un'incidenza piuttosto alta, che pone l'area al primo posto per numero di alunni non comunitari. D'altronde – come evidenziato nel paragrafo precedente – la Città metropolitana di Milano si caratterizza per un'alta presenza di minori.

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria della Città metropolitana in esame vede una prevalenza della scuola primaria, con un'incidenza in linea a quella registrata sul piano nazionale (36,6% a fronte di 36,8%), segue la secondaria di secondo grado, frequentata dal 21,9% degli alunni non comunitari, mentre sia la secondaria di primo grado che la scuola di infanzia accolgono circa un quinto degli studenti non comunitari.

Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2017/2018

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Milano		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Uguale a 0	180	7,3%	14.010	25,0%
Tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	1.497	60,8%	33.513	59,9%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	507	20,6%	6.213	11,1%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	130	5,3%	1.218	2,2%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	148	6,0%	991	1,8%
Totale	2.462	100,0%	55.945	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

La presenza di studenti non comunitari nel sistema scolastico italiano è piuttosto capillare: solo un quarto delle scuole non ha studenti di cittadinanza extra UE. In circa tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi Terzi, in un caso su 10 la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,2% dei casi è compresa tra il 30% e il 40% e solo nell'1,8% delle scuole gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

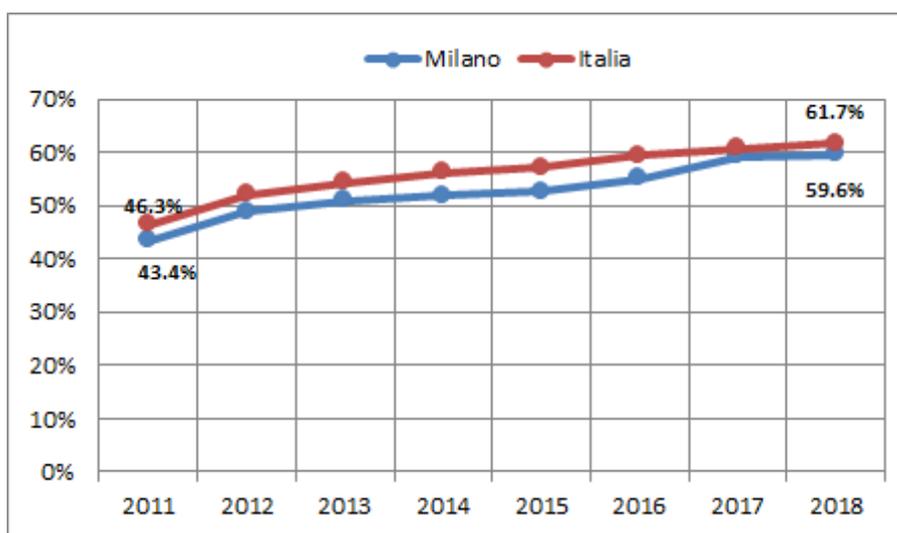
Nell'area in esame gli alunni non comunitari risultano distribuiti in maniera ancor più uniforme: poco più del 7% delle scuole non ha alunni provenienti da Paesi Terzi, mentre nella netta maggioranza dei casi (60,8%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. Superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 20,6% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 5,3% tra il 30% e il 40% e solo nel 6% delle scuole si supera il 40%.

1.2 Modalità e motivi della presenza

In linea con il dato nazionale, nel 2018 anche nella Città metropolitana di Milano si registra una quota di lungosoggiornanti sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area al 1° gennaio, vicina al 60%, mentre i cittadini possessori di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo scendono al 40,4%. Tuttavia, il peso dei lungosoggiornanti nell'area in esame rimane al di sotto del livello nazionale (59,6%, a fronte di 61,7%). Tale distanza seppur piccola mette in luce come il processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area metropolitana milanese non sia ancora del tutto maturo e risulti meno avanzato rispetto al complesso del Paese.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area in esame si caratterizzi per una incidenza di lungosoggiornanti inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia: tra il 2011 ed il 2018 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella area milanese è stata sempre leggermente al di sotto di quella rilevata su scala nazionale di qualche punto percentuale. La distanza si è fatta più marcata nel 2014 e 2016, quando si è giunti ad uno scostamento dalla media nazionale superiore ai 4 punti percentuali. I dati riportati nel grafico, tuttavia, evidenziano come - in linea con il quadro nazionale - la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame sia in costante crescita: tra il 2011 ed il 2018 è aumentata di oltre 15 punti percentuali, 4 dei quali negli ultimi due anni.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2018



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nell'area metropolitana di Milano i cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo al 1° gennaio 2018 sono 179.889, sostanzialmente in numero costante rispetto al 2017 (+0,3%). La stabilità sul totale è il risultato di variazioni di segno opposto rispetto ai motivi di rilascio: i permessi acquisiti per motivi di lavoro e per motivi di studio si sono ridotti rispetto all'anno precedente rispettivamente del -6,5% e -3,7% (tabella 1.2.1). Aumentano invece, in modo contenuto i permessi per motivi familiari (+2,9%) e in misura persino più significativa di quanto avviene su scala nazionale, dei permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari (+44,1% a fronte di +23,5%).

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornanti per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 1° gennaio 2018

Motivo del permesso	Milano			Italia			Incidenza Milano su Italia
	v.%	Variazione 2018/2017		v.%	Variazione 2018/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	v.%
Lavoro	43,5%	-5.406	-6,5%	33,6%	-70.900	-12,9%	16,4%
Famiglia	42,8%	2.155	2,9%	42,6%	-7.316	-1,2%	12,7%
Studio	4,8%	-327	-3,7%	3,0%	-3.756	-8,1%	20,1%
Asilo/Umanitari	7,5%	4.102	44,1%	17,1%	46.343	23,5%	5,5%
Altro	1,5%	57	2,1%	3,6%	-1.252	-2,4%	5,4%
Totale = 100%	179.889	581	0,3%	1.421.775	-36.881	-2,5%	12,7%

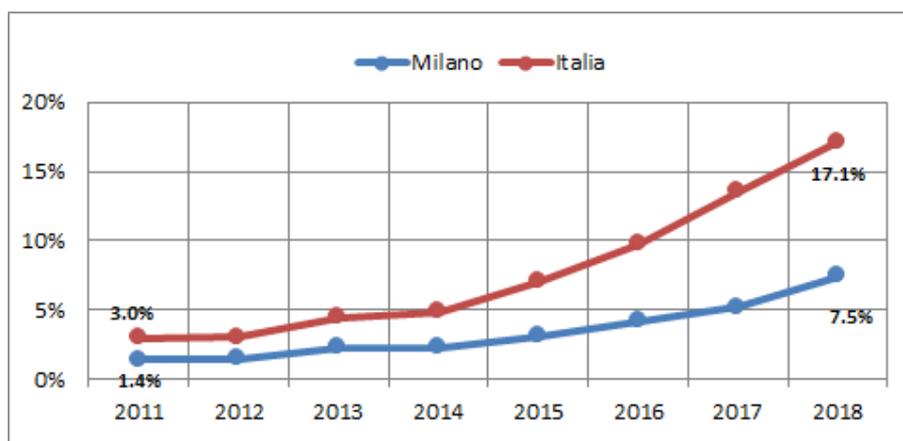
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2018 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella Città metropolitana di Milano, prevalgono i motivi di lavoro, che hanno un'incidenza del 43,5% (a fronte del 33,6% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi di famiglia, con una percentuale in linea a quella rilevata complessivamente in Italia: 42,8% contro 42,6%. Rilevante, rispetto alla media nazionale, la quota di permessi a scadenza, legati a motivi di studio (4,8% a fronte del 3%).

1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Come accennato nell'Introduzione, l'aumento negli ultimi anni di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia. La quota di permessi di soggiorno per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari è passata tra il 2011 ed il 2018 dal 3% al 17%. Anche nella Città metropolitana in esame si rileva un marcato incremento: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale l'1,4% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella Città metropolitana di Milano e nel 2018 la quota è salita al 7,5%, con un aumento di oltre 6 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Incidenza permessi per Asilo/Richiesta Asilo/Umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2018



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Complessivamente sono 13.408 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area milanese per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari, pari al 5,5% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta - come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (78,1%), sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano una percentuale più rilevante (21,9% a fronte di 13,6%).

Tra il 2017 ed il 2018 il numero di soggiornanti per una forma di protezione presenti in Italia è aumentato del 23,5%; nella Città metropolitana di Milano si registra un aumento ancora più marcato: +44,1% sul totale e +67,9% della componente femminile.

Tabella 1.3.1 – Titolari di PdS per protezione internazionale/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 1° gennaio 2018

Genere	Milano		Italia		Incidenza Milano su Italia
	v.%	Variazione% 2018/2017	v.%	Variazione % 2018/2017	v.%
Uomini	78,1%	38,6%	86,4%	22,8%	5,0%
Donne	2,9%	67,9%	13,6%	27,8%	8,8%
Totale=100%	13.408	44,1%	243.577	23,5%	5,5%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n. 142/2015, recependo la direttive 2013/33/UE in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e 2013/32/UE in materia di riconoscimento e revoca dello status di protezione internazionale, ha ridisegnato il sistema nazionale di accoglienza, prevedendo – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – un’articolazione dello stesso in diversi livelli e in diverse tipologie di centri, con l’obiettivo di accompagnare i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, di prima e seconda accoglienza, e nell’accesso ai servizi per l’integrazione.

I centri previsti sono i CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (*hub*), i centri del Servizio di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) per la seconda accoglienza e i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Di recente il decreto legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, è intervenuto sul tema dell’accoglienza, abolendo il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali” rilasciabili al ricorrere di specifiche condizioni⁷, e restringendo la platea di coloro che possono essere inseriti nello SPRAR ai soli titolari di protezione internazionale o di uno dei citati permessi di soggiorno per casi speciali e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria. Il sistema cambierà il proprio nome in SIPROIMI, letteralmente Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati. I dati citati si riferiscono tuttavia al periodo precedente l’entrata in vigore del decreto legge n. 113/2018 (5 ottobre 2018).

Al 31 dicembre 2017⁸ risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 183.671 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici⁹. La Regione Lombardia, con il 14,4% di migranti in accoglienza, è la prima regione per numero di accolti. Seguono Campania e Lazio, con una percentuale pari al 9% circa degli accolti e Sicilia, Piemonte e Emilia Romagna dove ha trovato accoglienza una quota prossima al 7,5% dei migranti inseriti nel sistema.

Rispetto al 2016 si registra un incremento dei migranti accolti pari al 4%, che non si distribuisce in maniera omogenea sul territorio: le presenze in accoglienza aumentano significativamente in Campania (+16,5%), Valle d’Aosta (+15,6%) e Lombardia (+15,1%). I migranti inseriti nel sistema di accoglienza laziale sono aumentati tra il 2016 e il 2017 del 10,5%.

⁷ Il Decreto individua sei specifiche fattispecie cui può corrispondere il rilascio di pds per “casi speciali”, al di fuori della procedura d’asilo: vittime di grave sfruttamento lavorativo, vittime di tratta, vittime di violenza domestica, vittime di gravi calamità naturali, necessità di cure mediche, protagonisti di atti di particolare valore civile. Il decreto prevede inoltre il rilascio per i richiedenti asilo, da parte delle Commissioni territoriali, di un permesso di soggiorno per “protezione speciale” nel caso in cui si ritenga sussistere per il richiedente il rischio di persecuzione di cui all’art. 19, c. 1, d.lgs. 286/98, o il rischio di tortura di cui all’art. 19, c. 1.1, d.lgs. 286/98. Si tratta di un permesso di soggiorno di un anno che permette alla persona di lavorare, ma non può essere convertito in un permesso di lavoro.

⁸ Ministero dell’interno, Cruscotto statistico giornaliero.

⁹ Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

Tabella 1.3.2. – Distribuzione regionale dei migranti accolti (v.a., v.% e variazione 2017/2016). Dati al 31 dicembre 2017

Regione	2017		Variazione % 2016/2017
	v.a.	v.%	
Lombardia	26.519	14,4%	15,1%
Campania	16.677	9,1%	16,5%
Lazio	16.447	9,0%	10,5%
Sicilia	13.870	7,6%	-1,5%
Piemonte	13.685	7,5%	-4,6%
Emilia-Romagna	13.629	7,4%	11,2%
Veneto	13.293	7,2%	-6,5%
Toscana	12.465	6,8%	0,1%
Puglia	12.122	6,6%	-0,1%
Calabria	7.456	4,1%	0,6%
Liguria	6.026	3,3%	4,7%
Friuli Venezia Giulia	5.062	2,8%	4,4%
Sardegna	4.987	2,7%	-11,9%
Marche	4.953	2,7%	5,8%
Abruzzo	4.283	2,3%	13,9%
Trentino Alto Adige	3.370	1,8%	8,5%
Umbria	3.023	1,6%	-7,4%
Molise	2.989	1,6%	-13,4%
Basilicata	2.492	1,4%	-3,4%
Valle D'Aosta	333	0,2%	15,6%
Totale	183.681	100,0%	4,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono accolti in strutture di emergenza: oltre l'80% di essi risulta infatti accolto in strutture temporanee di accoglienza e poco meno del 6% negli Hot spot o in centri di prima accoglienza¹⁰.

Al 31 dicembre 2017 risulta inserito nella rete SPRAR meno di un sesto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 24.741 rifugiati/richiedenti asilo/titolari di protezione umanitaria o sussidiaria inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili.

I dati disponibili permettono di analizzare nel dettaglio provinciale soltanto l'accoglienza all'interno della rete SPRAR. Al 31 dicembre 2017 sono 1.013 i posti disponibili nei progetti SPRAR del territorio della Città metropolitana di Milano. Rispetto al 2016, i progetti SPRAR hanno saputo incrementare l'offerta di posti in accoglienza sul territorio italiano del 20,8%, con oltre 4mila posti in più. Anche la Città metropolitana in esame ha incrementato il suo contributo con l'aumento di posti disponibili nei progetti SPRAR del 44,5% (+312 posti).

¹⁰ Dati Ministero dell'Interno.

Tabella 1.3.3 - Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Serie storica 2014-2017(*) (v.a.)

Anno	Milano	Italia	Incidenza Milano su Italia
2014 (v.a.)	438	20.752	2,1%
2015 (v.a.)	461	21.613	2,1%
2016 (v.a.)	701	25.934	2,7%
2017 (v.a.)	1.013	31.340	3,2%
Variazione % 2017/2016	44,5%	20,8%	

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati del Servizio centrale dello SPRAR

(*) 2014 dati al 31 dicembre 2014, 2015 dati al 31 dicembre 2015, 2016 dati al 23 gennaio 2017, dati 2017

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è rappresentata dai MSNA - Minori stranieri non accompagnati¹¹, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, l'*affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, l'*apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Un apposito sistema informativo nazionale istituito presso la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione. Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2018 sono complessivamente 10.787 i MSNA accolti in Italia, provenienti principalmente da Albania (14,4%), Egitto (8,6%) e Gambia (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è diminuita di circa 7.700 unità pari al 41,6%. La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea: il ranking delle Città metropolitane per numero di minori stranieri non accompagnati accolti vede primeggiare Catania (con il 7,1% del totale), seguita da Roma e Messina, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 6,4% e il 6% dei minori.

Al 31 dicembre 2018 risultano 474 minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio della Città metropolitana di Milano. Si tratta, in linea con il dato nazionale, principalmente di maschi (97,3%) mentre le femmine rappresentano il 2,7% del totale. Nella maggioranza dei casi i MSNA sono prossimi alla maggiore età: l'86% ha tra i 16 e i 17 anni in ambito locale e 85% nel complesso nazionale.

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nell'area in esame sono l'egiziana (24,9%), l'albanese (19,8%) e la kosovara (8,9%). Rispetto al dato nazionale si rileva una maggior presenza marocchina: i minori marocchini presenti nelle strutture capitoline rappresentano il 17,5% dei minori non accompagnati provenienti dal Marocco accolti in Italia.

Tabella 1.3.4 - MSNA per Nazionalità e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018

Nazionalità	Milano v.%	Italia v.%	Incidenza % Milano su Italia v.%
Egitto	24.9%	8.6%	12.7%
Albania	19.8%	14.4%	6.1%
Kosovo	8.9%	2.9%	13.3%
Marocco	8.0%	2.0%	17.5%
Tunisia	5.5%	3.7%	6.5%
Eritrea	5.1%	7.1%	3.1%
Guinea	3.4%	7.4%	2.0%
Pakistan	3.4%	5.1%	2.9%

¹¹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (v. art. 2, L. 47/2017).

Nazionalità	Milano v.%	Italia v.%	Incidenza % Milano su Italia v.%
Senegal	2.7%	4.7%	2.6%
Somalia	2.5%	4.4%	2.5%
Mali	1.9%	5.5%	1.5%
Gambia	1.7%	8.3%	0.9%
Bangladesh	1.7%	2.9%	2.5%
Afghanistan	1.7%	2.8%	2.6%
Costa d'Avorio	1.5%	7.1%	0.9%
Nigeria	1.5%	5.2%	1.2%
Altre comunità	5.9%	7.7%	3.4%
Totale =100%	474	10'787	4.4%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Complessivamente sul territorio italiano si contano 3.436 strutture di accoglienza cui fare riferimento per i MSNA. Si tratta prevalentemente di strutture di seconda accoglienza (88,8%). 310 strutture di accoglienza per MSNA insistono sul territorio della Città metropolitana di Milano, pari al 9% del totale. Nell'area in esame risulta ancor più marcata la prevalenza delle strutture di seconda accoglienza (97%), in particolare 126 sono alloggi ad alta autonomia (vista anche l'età dei minori, nella maggior parte di casi prossima ai 18 anni), 135 sono comunità socio-educative, 8 sono seconde accoglienze di altro tipo e 30 sono case famiglia.

Tabella 1.3.5 - Strutture di accoglienza per tipologia (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 201

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Milano		Italia		Incidenza % Milano su Italia v.%	
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.		
Prima accoglienza	Struttura Governativa di prima accoglienza (D_Lgs 142/2015 Art_19 comma 1)	0	0,0%	76	2,2%	0,0%
	Struttura ricettiva temporanea (D_Lgs 142/2015 Art_19 comma 3 bis)	0	0,0%	80	2,3%	0,0%
	Struttura emergenziale di prima accoglienza	0	0,0%	83	2,4%	0,0%
	Altra collocazione emergenziale di prima accoglienza	8	2,6%	147	4,3%	5,4%
Seconda accoglienza	Alloggio ad alta autonomia	126	40,6%	456	13,3%	27,6%
	Comunità educativo psicologica	1	0,3%	44	1,3%	2,3%
	Comunità familiare	30	9,7%	965	28,1%	3,1%
	Comunità multiutenza	0	0,0%	52	1,5%	0,0%
	Comunità socio-educativa	135	43,5%	1.025	29,8%	13,2%
	Seconda accoglienza (altro)	8	2,6%	353	10,3%	2,3%
	Sprar	2	0,6%	155	4,5%	1,3%
Totale	310	100%	3.436	100%	9%	

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2. I migranti nel mercato del lavoro

Il presente capitolo vuole offrire un'immagine della condizione lavorativa della popolazione non comunitaria nella Città metropolitana in esame, prendendo in considerazione dati di fonte diversa, che consentono di inquadrare il mondo del lavoro da una differente prospettiva. Nello specifico, si analizzeranno i principali indicatori del mercato del lavoro (tassi di occupazione, disoccupazione, inattività), offrendo un approfondimento relativamente alle caratteristiche dell'occupazione, grazie ai dati derivanti dalla Rilevazione Continua sulle Forze lavoro dell'Istat.

Seguirà un'analisi dei nuovi rapporti di lavoro e delle interruzioni di rapporti di lavoro, ottenuta attraverso i dati relativi alle comunicazioni obbligatorie, grazie ai quali si fornirà anche una panoramica sul mondo dei tirocini extracurricolari. Attenzione verrà inoltre dedicata al mondo dell'imprenditoria, prendendo in considerazione la distribuzione settoriale e la provenienza degli imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria.

Il capitolo si chiuderà con un'analisi delle rimesse in uscita dall'area e dirette verso Paesi non comunitari e con una descrizione dei livelli di inclusione finanziaria della popolazione non comunitaria della città in esame.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano

Nella Città metropolitana di Milano la forza lavoro straniera è una presenza consolidata da diversi anni: oltre un occupato su sei, nell'area considerata, è di cittadinanza straniera. Si tratta principalmente di cittadini provenienti da Paesi Terzi: 207.162 che rappresentano il 12,8% degli occupati dell'area, dato rilevante considerando che l'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti è pari al 12%¹².

Il coinvolgimento nel mercato del lavoro riguarda in maggior misura la componente maschile della popolazione non comunitaria residente nell'area (uomini: 58,6%; donne: 41,4%), tuttavia la percentuale femminile tra gli occupati non comunitari risulta – nella Città metropolitana in esame – superiore a quella rilevata su scala nazionale (dove la quota femminile si ferma al di sotto del 40%). Nel 2017 sono 85.730 le lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Milano e rappresentano oltre il 13% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 2.1.1 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2017

Genere	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	85.730	41,4%	640.894	39,5%	13,4%
Uomini	121.433	58,6%	981.371	60,5%	12,4%
Totale	207.162	100,0%	1.622.265	100,0%	12,8%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Da un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro della Città metropolitana di Milano emerge un quadro piuttosto positivo dell'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria. Milano, tra le Città metropolitane, è al primo posto per il più elevato tasso di occupazione dei cittadini extra UE: 70,4% a fronte di una media nazionale del 59,1%.

Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta, nell'area milanese, sensibilmente superiore a quello della popolazione autoctona (70,4% a fronte di 62,8%); il tasso di inattività è sensibilmente inferiore

¹² Vedi cap. 1.

(23% a fronte del 26 %), mentre in relazione al tasso di disoccupazione sono i lavoratori provenienti da Paesi Terzi a far rilevare performance leggermente peggiori, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro superiore all'8%; valore superiore a quello registrato sulla popolazione autoctona dell'area metropolitana (6%). Tuttavia, il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nell'area metropolitana milanese è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (8,1%, a fronte del 14,9% del complesso dei non comunitari residenti in Italia).

Tabella 2.1.2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2017

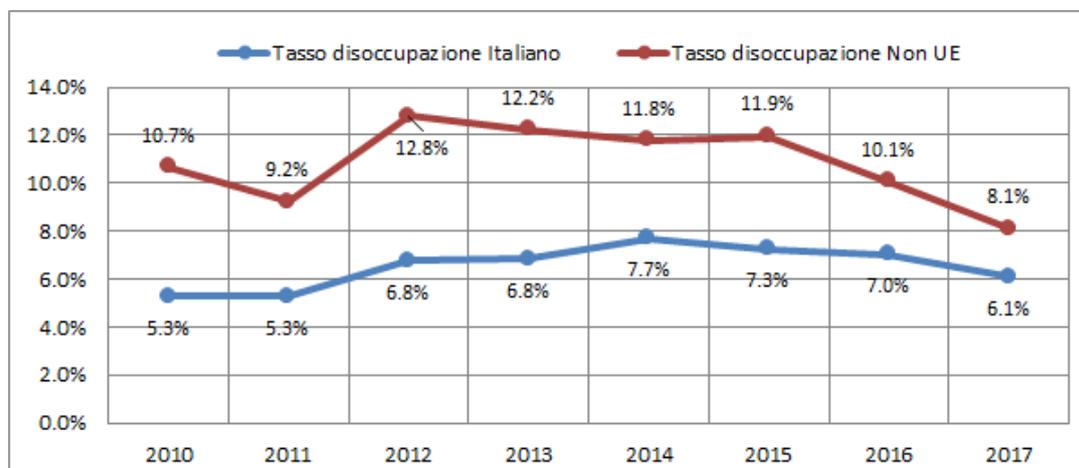
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	69,3%	6,1%	26,1%
Totale Stranieri	70,4%	8,6%	22,9%
di cui non comunitari	70,4%	8,1%	23,4%
Nel complesso	69,5%	6,5%	25,5%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le grandi opportunità offerte dall'area metropolitana milanese sono confermate dall'andamento positivo del numero degli occupati negli ultimi tre anni: la popolazione non comunitaria occupata è aumentata nel corso degli ultimi 3 anni di quasi 15mila unità, vedendo un incremento della propria incidenza sul complesso della popolazione occupata nell'area. Nel 2015 i cittadini extra UE occupati rappresentavano il 13,7% dei lavoratori nell'area metropolitana, nel 2017 la loro incidenza è salita al 14,2%. L'incremento dell'occupazione non comunitaria nell'area metropolitana milanese è confermato anche dall'andamento del relativo tasso di disoccupazione, che ha subito un lieve decremento negli ultimi anni, passando dall'11,9% rilevato nel 2015, all' 8,1% del 2017.

Anche per il tasso di disoccupazione relativo alla popolazione autoctona è proseguito il trend decrescente, che ha portato l'indice a toccare il valore più basso registrato dal 2011: 6,1%. Si evidenzia che il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE, nel periodo di studio rappresentato del Grafico 2.1.1, si è sempre mantenuto al di sopra di quello relativo alla popolazione italiana, anche se la forbice si sta pian piano restringendo passando dalla distanza massima di 6 punti percentuali registrati nel 2012 ai 2 punti percentuali del 2017.

Grafico 2.1.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella Città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce alcuni elementi di criticità. Infatti, come rilevato a livello nazionale, a fronte di elevati livelli occupazionali, la popolazione proveniente da Paesi Terzi risponde ad una domanda di lavoro relativa a mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei Servizi.

Il confronto con il livello nazionale evidenzia come nell'area milanese tali caratteristiche dell'occupazione non comunitaria si facciano ancor più marcate. Il terziario assorbe la quasi totalità degli occupati provenienti da Paesi Terzi: 84,9%, a fronte del 68,6% rilevato a livello nazionale. L'ambito industriale occupa nell'area metropolitana in esame il 16% degli occupati, di cui l'8,8% nell'industria in senso stretto e il 6,2% nelle Costruzioni, a fronte del 25,7% degli occupati registrati nel settore Industriale a livello nazionale.

Rispetto al 2016, l'area metropolitana in esame fa registrare un leggero incremento degli occupati non comunitari nel settore dei servizi (in linea rispetto al dato nazionale) e un netto aumento in Edilizia (+1.715 unità pari a +15,5% rispetto al 2016), mentre di segno opposto appare l'andamento dell'occupazione nell'Industria in senso stretto (-1.038 occupati).

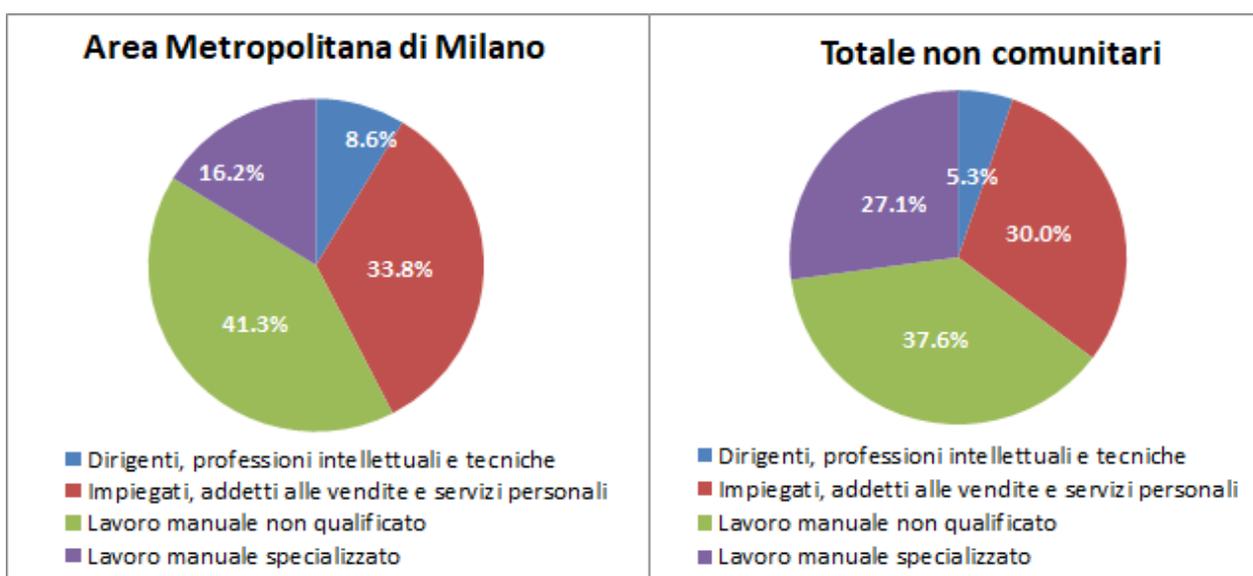
Tabella 2.1.3 – Occupati (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per settore di attività economica (v.%, Variazione 2015/2016 e incidenza sul totale dei non comunitari). Anno 2017

Settore	Milano			Italia			Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione 2017/2016		v.%	Variazione 2017/2016		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Agricoltura	0,1%	-101	-30,0%	5,7%	5.817	6,7%	0,3%
Costruzioni	6,2%	1.715	15,5%	8,5%	-1.470	-1,1%	9,3%
Industria in senso stretto	8,8%	-1.038	-5,4%	17,2%	-9.125	-3,2%	6,5%
Servizi	84,9%	5.650	3,3%	68,6%	25.636	2,4%	15,8%
Totale = 100%	207.162	6.226	3,1%	1.622.265	20.859	1,3%	12,8%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il 41% circa dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Milano svolge un lavoro manuale non qualificato¹³, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 37,6%. Spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 16,2% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 27% di quelli occupati complessivamente in Italia. Maggiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali: 8,6%, contro 5,3% e quella di impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali (33,8% contro 30%).

Grafico 2.1.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella Città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%, Anno 2017)

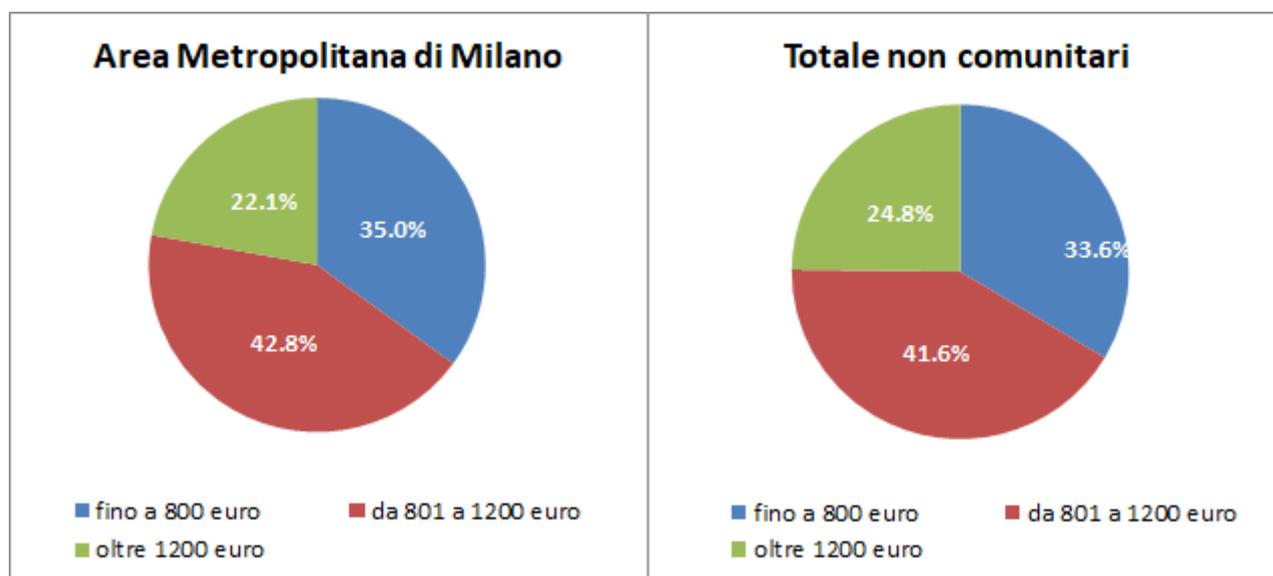


Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

¹³ Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è il 6%.

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale solo un terzo degli occupati dipendenti percepisce una retribuzione mensile inferiore agli 800 euro, nell'area milanese si rileva una lieve maggiore concentrazione in tale fascia salariale che raggiunge un'incidenza del 35%¹⁴; oltre un dipendente su cinque ha un'entrata superiore ai 1.200 euro (mentre a livello nazionale la quota sale a uno su quattro), mentre risulta prevalente la retribuzione tra gli 801 e i 1200 euro percepita dal 43% circa dei dipendenti extra UE dell'area in esame.

Grafico 2.1.3 – Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella Città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Nel 2017 sono stati complessivamente oltre 10 milioni i nuovi rapporti di lavoro attivati: 8.522.218 a favore di cittadini italiani (pari all'80,6%) e 1.312.603 per cittadini non comunitari (il 12% circa).

Nell'ultimo anno, le assunzioni hanno registrato un sensibile aumento, a valle della contrazione registrata l'anno precedente¹⁵: circa 1 milione e 140 mila contrattualizzazioni in più del 2016. Tale incremento ha coinvolto i lavoratori di tutte le nazionalità, ma ha riguardato in maniera più significativa i lavoratori italiani e gli extracomunitari, le cui assunzioni sono aumentate rispettivamente del 12,8% e del 14% rispetto all'anno precedente. Il forte incremento del volume delle contrattualizzazioni osservato segnala una rilevante ripresa legata tuttavia soprattutto all'espansione di forme contrattuali a termine¹⁶.

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2017, in Italia, se ne sono registrate 10.152.854, 427mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2016 il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato di oltre un milione di unità, con un incremento percentuale pari all'11,5%. L'andamento crescente delle interruzioni dei

¹⁴ Tra gli Italiani nella medesima area geografica la quota scende al 12%.

¹⁵ Nel 2016 si era registrata una flessione nell'andamento della domanda di lavoro, vista la riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2016 e anche in ragione di una quota di fabbisogni professionali espressi dai soggetti datoriali già soddisfatti con le assunzioni effettuate nei 12 mesi precedenti (in particolare a tempo indeterminato) contestualmente alla decontribuzione del 2015.

¹⁶ Cfr. Ottavo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

rapporti di lavoro ha coinvolto meno i cittadini provenienti da Paesi dell'Unione (+2,2%) e più i non comunitari che hanno registrato un +13,7% rispetto all'anno precedente (a fronte del +12,1% registrato per lavoratori italiani).

In riferimento all'area metropolitana in esame, nel periodo 2013–2015 le attivazioni di nuovi contratti hanno registrato sempre un andamento positivo, il 2016 segna invece un'inversione di tendenza con un calo del 4% rispetto all'anno precedente. La tendenza negativa è solo una parentesi di un anno, il trend infatti, nel 2017 cambia nuovamente di segno e registra una crescita delle attivazioni rispetto al 2016 del 6,7%. Un'analisi per cittadinanza evidenzia come ad aumentare, in quest'area del Paese, siano i nuovi contratti di lavoro per cittadini italiani (+6,4% rispetto al 2016) e con intensità persino maggiore anche le nuove attivazioni tra i non comunitari che crescono rispetto al 2016 di +8,4%.

Tabella 2.2.1 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Milano per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2013-2017 e variazione % 2017/2016

	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione % 2017/2016
Rapporti attivati a cittadini non comunitari	133.847	139.547	149.364	140.447	152.210	8,4%
Rapporti attivati a cittadini italiani	516.452	558.410	586.785	568.946	605.085	6,4%
Totale attivazioni Città metropolitana di Milano	684.839	733.347	773.685	742.966	792.623	6,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I rapporti di lavoro attivati nel 2017 a cittadini non comunitari residenti nell'area metropolitana di Milano sono stati 152.210, pari all'11,6% del complesso delle assunzioni di lavoratori non comunitari (tabella 2.2.2). Approfondendo l'analisi emerge come nel 2017 la maggior parte delle assunzioni a favore di lavoratori non comunitari nell'area milanese siano state effettuate con contratti a tempo determinato: 57,6%. Va tuttavia sottolineato come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità: la quota di contratti a tempo indeterminato (per quanto in calo rispetto al 2016 dell'11,2%) è infatti sensibilmente superiore a quella registrata sul piano nazionale: 34% a fronte di 26,7% a livello nazionale. È stato registrato nell'area milanese oltre il 10% delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato per cittadini non comunitari in Italia.

Un'analisi delle variazioni tendenziali mette in evidenza come, nell'area in esame, ad aumentare rispetto al 2016 siano stati soprattutto i contratti di collaborazione (+43,5% circa), i contratti di apprendistato (+24%), mentre le assunzioni a tempo determinato registrano un aumento in linea rispetto a quello rilevato complessivamente in Italia (+19,5% a fronte di +20,9%).

Tabella 2.2.2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2017

Contratto	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	
Tempo indeterminato	34,0%	-11,2%	26,7%	-6,6%	14,8%
Tempo determinato	57,6%	19,5%	65,1%	20,9%	10,2%
Apprendistato	1,4%	24,3%	2,4%	23,6%	10,1%
Contratto di collaborazione	1,4%	43,5%	0,7%	15,5%	21,9%
Altro	5,0%	56,7%	5,0%	92,2%	11,5%
Totale=100%	152.210	8,4%	1.312.603	14,1%	11,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 2.2.3, relativa alla distribuzione per settore di attività economica dei nuovi contratti di lavoro, conferma il ruolo determinante della manodopera non comunitaria nell'ambito dei Servizi: oltre l'81% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari residenti nell'area milanese riguarda questo ambito, con un'incidenza superiore di oltre 20 punti percentuali rispetto al livello nazionale (59,3%). Il settore industriale

interessa una quota pari al 18,1% delle contrattualizzazioni di lavoratori non comunitari residenti nella Città metropolitana in esame, mentre a livello nazionale le nuove assunzioni in tale ambito sono leggermente al di sotto: 16,7%. Il settore agricolo registra invece un'incidenza piuttosto esigua: 0,5% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari, a fronte di quasi un quarto dei nuovi rapporti di lavoro a favore di lavoratori non comunitari a livello nazionale, forse in ragione dell'intensa urbanizzazione dell'area in esame.

Tabella 2.2.3 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%) Anno 2017

Settori	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	
Agricoltura	0,5%	24,4%	24,0%	13,7%	0,3%
Totale industria	18,1%	13,8%	16,7%	11,1%	28,9%
<i>di cui costruzioni</i>	12,5%	9,5%	6,4%	9,1%	22,6%
<i>di cui industria in senso stretto</i>	5,6%	24,8%	10,3%	12,3%	6,3%
Servizi	81,4%	7,1%	59,3%	15,2%	15,9%
Totale=100%	152.210	8,4%	1.312.603	14,1%	11,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione per tipologie contrattuali e per settori di attività delle assunzioni relative a cittadini non comunitari chiaramente è connessa alle qualifiche professionali per le quali vengono assunti i lavoratori nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 2.2.4 prende in considerazione le qualifiche che hanno una maggiore incidenza tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Milano. Come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano con una vocazione turistica, si tratta principalmente di lavori non qualificati nell'ambito dell'assistenza alle famiglie e alle persone, nella ristorazione e nei servizi di pulizia.

Oltre un quinto delle assunzioni di cittadini extra UE è nell'ambito della ristorazione: il 10,3% per camerieri e simili, il 3,9% per cuochi e il 6,8% per personale non qualificato. Rilevante anche la quota di nuovi rapporti di lavoro relativi a lavoratori extra UE assunti come collaboratori domestici e professioni assimilate (8,2%) e come addetti all'assistenza personale (5,8%). Da evidenziare l'elevata incidenza delle assunzioni tra i non comunitari di operai addetti ai servizi di igiene e pulizia e di manovali e personale non qualificato dell'edilizia effettuate nell'area milanese, sul totale delle contrattualizzazioni per tali qualifiche a cittadini provenienti da Paesi Terzi rispettivamente raggiungono il 29,1% e il 25%.

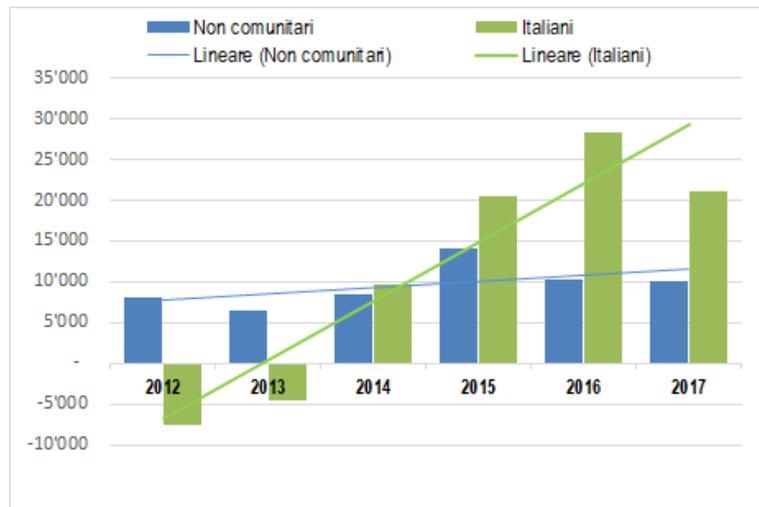
Tabella 2.2.4 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2017

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Camerieri e professioni assimilate	10.3%	16.7%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	8.2%	14.2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	7.5%	20.2%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	6.8%	16.3%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	6.6%	25.0%
Addetti all'assistenza personale	5.8%	9.6%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	5.2%	29.1%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	4.8%	21.4%
Cuochi in alberghi e ristoranti	3.9%	11.9%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	3.0%	24.3%
Altre qualifiche	37.9%	7.7%
Totale =100%	152'210	11.6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2017 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 142.105, oltre 10mila in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 5 anni il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato, per i cittadini non comunitari, sempre positivo. Sensibilmente maggiore la variazione registrata relativamente alla componente italiana della forza lavoro: nel 2012 e 2013 il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro era negativo e rispettivamente pari a -7.494 e 4.587, mentre nel 2014 il saldo è tornato positivo e ha raggiunto nel 2015 un valore pari a +20.541 e nel 2016 + 28.370, per poi tornare a scendere nel 2017 e fermarsi a +21.140.

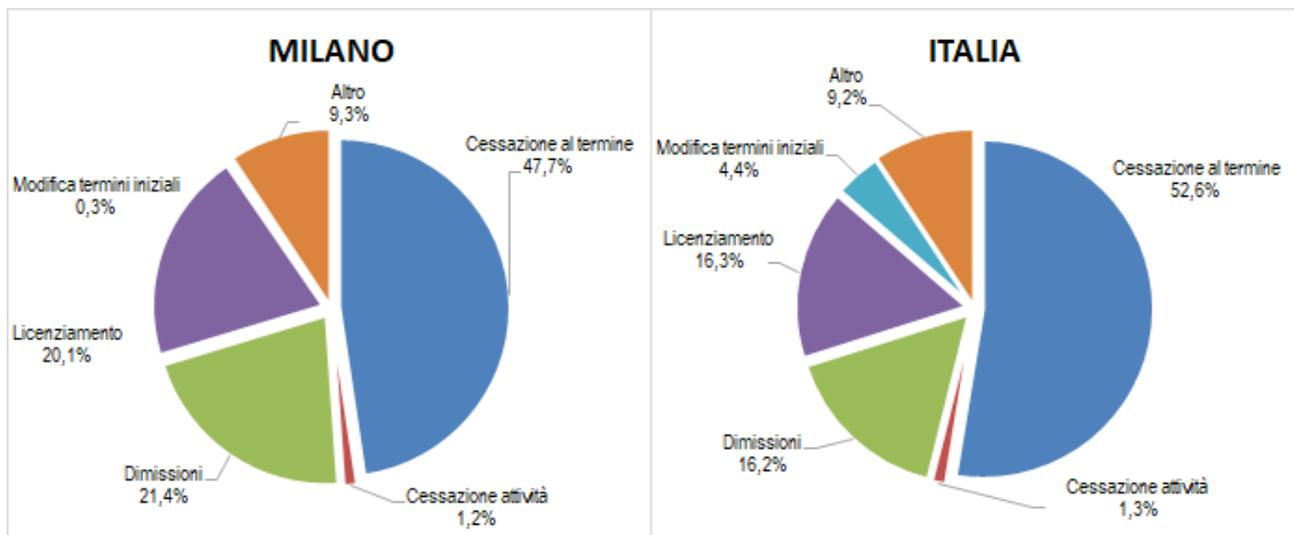
Grafico 2.2.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella Città metropolitana di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro di cittadini non comunitari risulta essere il termine del contratto. La conclusione del rapporto di lavoro arriva infatti allo scadere del contratto nel 47,7% dei casi nell'area metropolitana in esame e nel 52,6% in Italia. Dimissioni e licenziamento risultano più rappresentate tra le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro relativi a cittadini non comunitari dell'area milanese, coprendo rispettivamente il 21,4% ed il 20% delle interruzioni (per i lavoratori non comunitari nel complesso le percentuali sono del 16,2% e del 16,3%).

Grafico 2.2.2 – Rapporti di lavoro cessati nella Città metropolitana di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 I tirocini extracurricolari

Nel presente paragrafo si prenderanno in considerazione i tirocini extracurricolari attivati e cessati dai migranti non comunitari in Italia e nella Città metropolitana in esame. Benché l'attivazione di un tirocinio extracurricolare avvenga attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro), esso non si configura come un rapporto di lavoro, bensì come un periodo di orientamento e formazione volto all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2017 i tirocini extracurricolari attivati sono stati complessivamente 367.698: 37.566 hanno riguardato cittadini stranieri (6.219 comunitari e 31.347 extra comunitari). Complessivamente il numero di tirocini attivati ha visto un incremento del 15,8%, incremento che ha coinvolto in particolar modo individui provenienti da Paesi Terzi, i cui tirocini extracurricolari sono aumentati, tra il 2016 e il 2017, del 29,7%.

Nella Città metropolitana in esame, durante il 2017, sono stati attivati 2.903 tirocini extracurricolari a favore di cittadini extra UE, pari al 9,3% del totale nazionale, dato che colloca Milano in prima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati. In linea con il trend nazionale, anche nell'area in esame si è registrato un aumento nell'utilizzo di quest'esperienza di formazione e orientamento: +18,7% rispetto al 2016 (tabella 2.3.1). Nella netta maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati nella Città metropolitana di Milano per cittadini non comunitari, nel corso del 2017, ricadono nell'ambito dei Servizi diversi da Commercio e Riparazioni che – in ambito locale – raggiungono una percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata su scala nazionale: 70,6%, a fronte del 55,6%. Segue, per numerosità di attivazioni, il settore relativo a Commercio e Riparazioni in cui ricade circa un tirocinio su sei. Decisamente inferiore alla media nazionale la quota di tirocini extracurricolari svolti nell'Industria in senso stretto: 11,3%, a fronte di 20,1%. L'area metropolitana in esame ha visto aumentare, rispetto all'anno precedente, soprattutto i tirocini in Agricoltura +44,4% nonostante il numero limitato di tirocini attivati nell'ambito (2,2%).

Tabella 2.3.1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2017 e variazione 2017/2016

Settori	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	
Agricoltura	2,2%	44,4%	7,1%	44,9%	2,9%
Industria in senso stretto	11,3%	21,9%	20,1%	37,6%	5,2%
Costruzioni	1,5%	4,8%	4,1%	39,5%	3,4%
Altre attività nei servizi	70,6%	21,0%	55,6%	26,4%	11,8%
Commercio e riparazioni	14,3%	5,3%	13,1%	23,0%	10,1%
Totale=100%	2.903	18,7%	31.347	29,7%	9,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La ristorazione è il settore in cui ricadono le qualifiche per le quali sono stati prevalentemente attivati tirocini extracurricolari a favore di cittadini non comunitari in Italia; in particolare, la prima qualifica è quella di cameriere e professioni assimilate (che ha un'incidenza del 8,9%), la seconda è quella di cuoco in alberghi e ristoranti, con il 7,3% e la quarta è relativa a personale non qualificato nei servizi di ristorazione (4,7%). La seconda qualifica per numerosità è, invece, relativa a commessi nelle vendite al minuto, che coprono il 5,4% delle attivazioni di tirocini.

Nell'area in esame risulta ancor più marcato l'inserimento dei tirocinanti nell'ambito della ristorazione, che raggiunge un'incidenza prossima al 40%: infatti, ricadono in tale settore sette delle prime dieci qualifiche per le quali sono stati attivati tirocini extracurricolari a cittadini provenienti da Paesi Terzi nel 2017. In particolare, al primo posto si colloca la qualifica di Cuoco (11,6% dei tirocini), al secondo quella di Cameriere (7,2%), seguita

da Personale non qualificato nella ristorazione (5%), Addetto alla preparazione di cibi (3,5%), Barista (3,7%) e Panettieri e pastai artigianali (2,3%). È la qualifica di Addetti agli affari generali (5,1%) quella per cui risulta maggiore il peso dei tirocini attivati a livello locale sul totale nazionale: 27,2%. Rilevante anche la quota di tirocini relativi alla qualifica di Commesso: 6,9%.

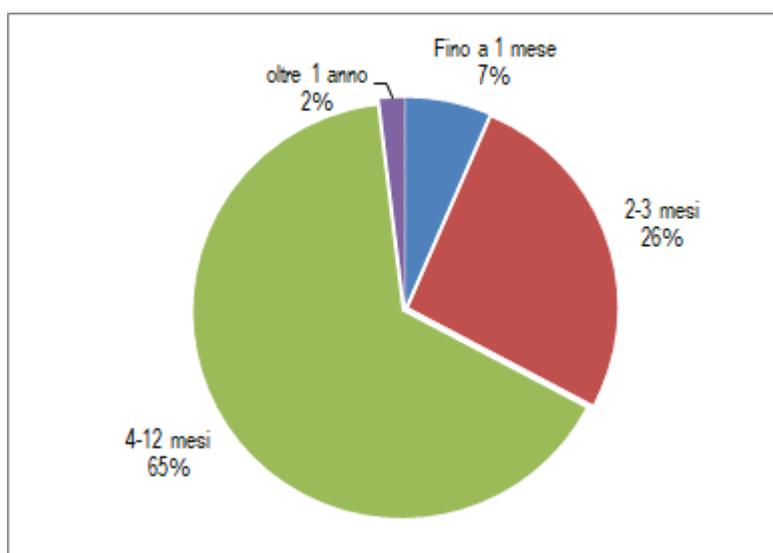
Tabella 2.3.2 - Tirocini extracurricolari per le prime 10 qualifiche per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e v.%). Anno 2017

Qualifiche	Milano		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Camerieri e professioni assimilate	257	8,9%	17,1%
Cuochi in alberghi e ristoranti	212	7,3%	9,3%
Commessi delle vendite al minuto	199	6,9%	11,7%
Addetti agli affari generali	148	5,1%	27,2%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	139	4,8%	9,4%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	101	3,5%	12,0%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	95	3,3%	8,6%
Baristi e professioni assimilate	83	2,9%	11,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	79	2,7%	18,6%
Panettieri e pastai artigianali	68	2,3%	18,1%
Altre qualifiche	1.522	52,4%	7,5%
Totale	2.903	100,0%	9,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nella maggior parte dei casi, i tirocini extracurricolari relativi a non comunitari, nella Città metropolitana in esame, sono durati tra i 4 e i 12 mesi (65%), il 26% ha avuto una durata compresa tra i due e i tre mesi, il 7% è durato meno di un mese e solo il 2% ha superato l'anno¹⁷.

Grafico 2.2.1 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per classe di durata effettiva (v.%). Anno 2017

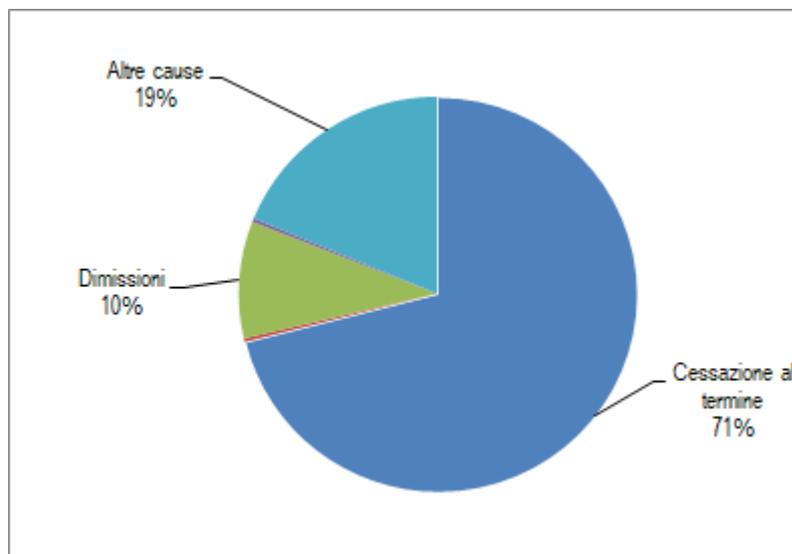


Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

¹⁷ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono invece una durata massima di 6 mesi, mentre i tirocini di inserimento/reinserimento possono durare al massimo 12 mesi. Cfr. Settimo Rapporto Nazionale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia".

I tirocini relativi a cittadini non comunitari, nella Città metropolitana in esame, si sono conclusi prevalentemente al termine del periodo di orientamento/formazione (71%), seguono, per incidenza, i tirocini finiti per altre cause (risoluzione consensuale, decesso etc.) con l'incidenza del 19% e quelli conclusi per volontà del tirocinante (10%).

Grafico 2.2.2 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per motivo della cessazione (v.%). Anno 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.4 L'imprenditoria straniera

Il contesto di riferimento

Quasi un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera¹⁸; si tratta di un fenomeno in costante crescita che svolge un ruolo sempre più centrale nell'economia del nostro Paese. Sono complessivamente 585.674 le imprese a conduzione straniera registrate nel 2017 in Italia. Nella maggioranza dei casi (78,8%) si tratta di imprese individuali, il 13% è costituito da società di capitali, il 6,4% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%. Rispetto all'anno precedente le imprese straniere sono cresciute di circa 16mila unità. La componente non comunitaria della popolazione straniera svolge un ruolo di tutto rilievo in questo ambito, guidando il 79% circa delle imprese a conduzione straniera: 463.292. Le imprese a guida non comunitaria vedono una prevalenza ancor più forte dell'impresa individuale, quale forma giuridica, con un'incidenza prossima all'81%, a fronte del 72% circa registrato tra le imprese a conduzione comunitaria.

Sono complessivamente 374.065 le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari in Italia al 31/12/2017, con una crescita nell'ultimo anno pari al 2,1%, in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese (-0,6%). Solo per questa forma di impresa è possibile identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare e su di esse si concentrerà l'analisi che segue.

La graduale e costante crescita delle imprese individuali a guida non comunitaria rilevata tra il 2013 e il 2017, e il concomitante calo del numero complessivo di imprese, ha portato ad un progressivo incremento dell'incidenza delle aziende non comunitarie sul totale, con un passaggio dal 9,6% del 2013 all'11,7% del 2017.

¹⁸ Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

Tabella 2.4.1 – Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2013-2017 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione 2016/2017
Extra Europea	315.714	335.447	354.112	366.425	374.065	2,1%
Totale	3.287.456	3.258.961	3.243.682	3.229.190	3.210.516	-0,6%
Incidenza Extra Ue su totale	9,6%	10,3%	10,9%	11,3%	11,7%	0,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Milano

I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame sono 33.305 e rappresentano un quarto del totale degli imprenditori individuali dell'area milanese, una percentuale decisamente superiore a quella rilevata su scala nazionale (11,7%), tanto che l'area metropolitana di Milano risulta prima per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria.

La tabella 2.4.2 mette in evidenza il ruolo cruciale che riveste l'area milanese per il tessuto imprenditoriale del Paese: la Città metropolitana in esame risulta infatti la terza sede prevalente, dopo la Città metropolitane di Roma e Napoli per il complesso delle imprese individuali (4% del totale) e la seconda, dietro Roma, per le imprese guidate da cittadini non comunitari (9%).

Tabella 2.4.2 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali. Dati al 31 dicembre 2017

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	130.009	4,0%	33.305	8,9%	25,6%
Firenze	53.377	1,7%	11.477	3,1%	21,5%
Roma	185.414	5,8%	37.361	10,0%	20,2%
Genova	43.039	1,3%	8.299	2,2%	19,3%
Napoli	137.951	4,3%	19.353	5,2%	14,0%
Bologna	47.466	1,5%	6.418	1,7%	13,5%
Venezia	39.117	1,2%	5.187	1,4%	13,3%
Torino	118.868	3,7%	13.870	3,7%	11,7%
Reggio di Calabria	35.983	1,1%	4.064	1,1%	11,3%
Palermo	55.873	1,7%	5.797	1,5%	10,4%
Cagliari	39.202	1,2%	3.505	0,9%	8,9%
Messina	34.918	1,1%	2.699	0,7%	7,7%
Catania	61.004	1,9%	3.122	0,8%	5,1%
Bari	88.697	2,8%	3.332	0,9%	3,8%
Italia	3.210.516	100,00%	374.065	100,0%	11,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il numero di imprenditori individuali con cittadinanza non comunitaria risulta crescere nell'area milanese in misura superiore a quanto rilevato sul piano nazionale: a fronte di una crescita del 2,1% rispetto al 2016, registrata complessivamente in Italia, l'area metropolitana in esame registra un +3,1%.

A crescere, a livello locale, è soprattutto il numero di imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria che investono nell'Agricoltura (+9,7%) e nei Servizi alle imprese (+6%), mentre sul piano nazionale i settori più dinamici risultano Turismo (+5,6%) e Servizi alle imprese (+5,6%).

In linea con quanto rilevato complessivamente in Italia il commercio è il settore di attività prevalente per le imprese individuali a guida non comunitaria dell'area milanese, accogliendone complessivamente il 33,9% (a fronte del 44,6%). Spicca, nel confronto con il quadro nazionale, la maggior quota di imprese non comunitarie che opera nei Servizi alle imprese e nelle Costruzioni, rispettivamente 9,8% e 25,5% a fronte del 6,3% e 21%. Rilevante, nell'area in esame, anche la quota relativa al Terziario diverso dal Commercio e Servizi alle imprese: 13,2%.

Tabella 2.4.3 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e variazione 2017/2016). Dati al 31 dicembre 2017

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Milano		Variazione 2017/2016		ITALIA		Variazione 2017/2016	
	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.
Commercio	33,9%	205	1,8%		44,6%	765	0,5%	
Costruzioni	25,5%	292	3,6%		20,9%	1.290	1,7%	
Altri servizi	13,2%	149	3,5%		8,8%	1.505	4,8%	
Attività manifatturiere	5,9%	69	3,6%		8,2%	748	2,5%	
Servizi alle imprese	9,8%	196	6,4%		6,3%	1.237	5,6%	
Turismo	9,1%	112	3,8%		5,8%	1.154	5,6%	
Agricoltura	0,1%	3	9,7%		2,2%	301	3,8%	
Altro	2,4%	69	9,4%		3,3%	640	5,5%	
TOTALE = 100%	33.305	1.095	3,4%		374.065	7.640	2,1%	

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità marocchina, cinese e albanese sono quelle che a livello nazionale mostrano una maggior propensione all'imprenditoria, coprendo da sole quasi il 41% delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio. Sensibilmente differente la distribuzione per nazionalità del titolare delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana milanese, che vede una netta prevalenza degli imprenditori egiziani che raggiungono un'incidenza prossima al 25%¹⁹. Quote inferiori, ma sempre rilevanti, dei titolari di imprese individuali non comunitari dell'area in esame sono nati in Cina (17,4%) e in Marocco (9,8%).

Nel confronto con i dati dell'anno precedente, gli imprenditori dell'area milanese nati in Paesi Terzi che mostrano una maggiore vivacità sono i pakistani, il cui numero cresce, del 5,7% a seguire egiziani e cinesi che crescono entrambi al tasso del 4,2%. A livello nazionale le comunità che registrano incrementi più importanti sono la nigeriana (+21,6%), la tunisina (+10,2%) e la pakistana (+9,7%).

Tabella 2.4.4²⁰ – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.% e variazione 2017-2016)

	Milano			Italia			
	v.a.	v.%	Variazione % 2017/2016	v.a.	v.%	Variazione % 2017/2016	
Egitto	8.295	24,9%	4,2%	Marocco	68.259	18,2%	-0,5%
Cina	5.785	17,4%	4,2%	Cina	52.075	13,9%	2,6%
Marocco	3.251	9,8%	1,0%	Albania	31.773	8,5%	1,3%
Bangladesh	3.008	9,0%	0,1%	Bangladesh	31.109	8,3%	1,7%
Albania	1.608	4,8%	1,3%	Senegal	19.495	5,2%	-0,2%
Senegal	1.296	3,9%	2,2%	Egitto	18.612	5,0%	4,3%
Perù	1.234	3,7%	n.d.	Pakistan	15.870	4,2%	9,7%

¹⁹ La comunità bangladesa risulta seconda per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap.1).

²⁰ Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

	Milano			Italia			
	v.a.	v.%	Variazione % 2017/2016	v.a.	v.%	Variazione % 2017/2016	
Pakistan	962	2,9%	5,7%	Svizzera	15.870	4,2%	-0,2%
Ecuador	939	2,8%	2,7%	Tunisia	15.994	4,3%	10,2%
Tunisia	746	2,2%	4,0%	Nigeria	15.870	4,2%	21,6%
Totale non comunitari	33.305	100,0%	3,4%	Totale non comunitari	374.065	100,0%	2,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

2.5 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2017, sono stati inviati dall'Italia 4.133 milioni di euro, una cifra rilevante, in aumento di 73,4 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia si conferma anche nel 2017 quale principale continente di destinazione, ricevendo poco meno della metà del denaro inviato dall'Italia; i primi due Paesi per importo di denaro ricevuto dall'Italia, il Bangladesh e le Filippine, con rispettivamente 533 e 526 milioni, assorbono da soli circa un quinto delle rimesse inviate dal nostro Paese. Circa il 24% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano. In particolare, il Senegal è il primo Paese africano per rimesse ricevute dall'Italia, con una quota pari al 7,5% del totale (309 milioni), valore in crescita rispetto all'anno precedente di 30 milioni. I Paesi del continente americano sono destinatari del 16,6% delle rimesse, mentre il 12% circa è destinato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

Rispetto al 2016 si segnala una significativa crescita delle rimesse inviate in Georgia (+16,7%), in Pakistan (+16%), in Sri Lanka (+14,5%) e in Costa d'Avorio (+14,3%). Di segno opposto invece l'andamento delle rimesse destinate alla Cina: nel 2017 la Cina ha ricevuto solo 136,5milioni di euro dall'Italia (erano 2,7 miliardi di euro nel 2012), con un calo del 42,5% rispetto all'anno precedente. Si riducono sensibilmente anche le rimesse dirette verso molti Paesi sudamericani: Brasile, Repubblica Dominicana, Ecuador e Perù che registrano rispettivamente una variazione percentuale pari a -11,7%, -10,7%, -8,1% e -8%.

Roma, Milano e Napoli figurano ai primi posti tra le Città metropolitane di invio delle rimesse con, rispettivamente, 531, 529 e 177,4 milioni di euro inviati nel 2017, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). I flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente aumentati tra il 2016 ed il 2017, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. Si registrano infatti significative riduzioni, in termini assoluti, a Torino, Milano e Firenze, che hanno visto le rimesse in uscita calare rispettivamente di 14,6milioni, 5,8 milioni e 5,33 milioni tra il 2016 ed il 2017. Tra le città che hanno fatto segnare variazioni positive spiccano Venezia – con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 6,3 milioni di euro (pari al 7,6%) – Napoli (+5,1 milioni, pari a +3%) e Messina, che ha registrato un incremento di 2,3milioni (+9,9%).

Tabella 2.5.1 – Rimesse inviate dalle Città metropolitane di Italia. (V.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2017

Città Metropolitana	2017		Variazione 2017/2016	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Roma	531,0	12,8%	3,5	0,7%
Milano	529,2	12,8%	-5,8	-1,1%
Napoli	177,4	4,3%	5,1	3,0%
Firenze	132,8	3,2%	-5,3	-3,8%
Bologna	111,1	2,7%	4,4	4,1%
Torino	98,9	2,4%	-14,6	-12,9%
Genova	93,3	2,3%	-1,6	-1,7%
Venezia	89,7	2,2%	6,3	7,6%
Bari	47,3	1,1%	1,7	3,8%
Palermo	38,9	0,9%	1,0	2,7%
Catania	35,9	0,9%	-0,7	-1,8%
Reggio Calabria	28,2	0,7%	-0,3	-1,1%
Messina	25,9	0,6%	2,3	9,9%
Cagliari	22,5	0,5%	0,4	2,0%
Altre provenienze	2.171,8	52,5%	76,8	3,7%
Totale Italia	4.133,9	100,0%	73,5	1,8%

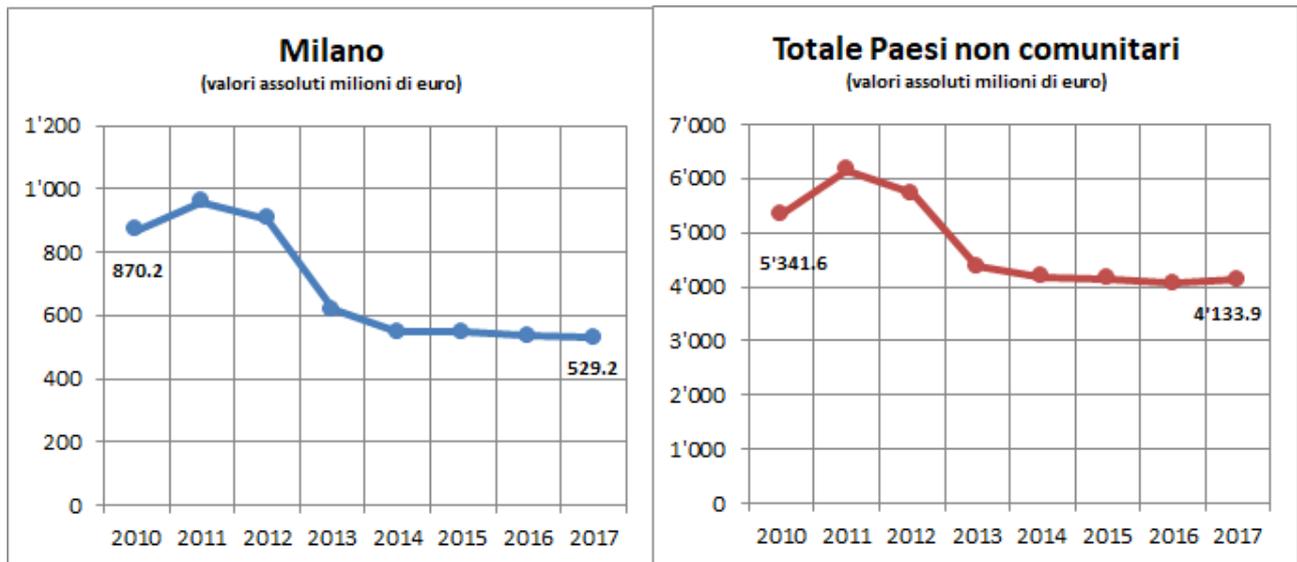
Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Le rimesse dalla Città metropolitana di Milano

Milano, come indicato, è la seconda Città metropolitana, dopo Roma, da cui viene inviato all'estero più denaro. Le rimesse inviate dall'area milanese rappresentano il 13% circa delle rimesse inviate complessivamente dal nostro Paese.

Il grafico 2.5.1 mostra l'andamento tra il 2010 ed il 2017 dei flussi di denaro in uscita dal Paese, evidenziando, per la città in analisi, un calo più significativo di quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 22,6%, mentre nell'area metropolitana di Milano la riduzione registrata è stata del 39%, con un passaggio dai 870 ai 529 milioni di euro spediti all'estero. La riduzione dei flussi in uscita inizia, per la città in esame, nel 2012, registrando la massima contrazione tra il 2013 ed il 2014: nell'arco di un solo anno circa 289milioni di euro in meno (-32%).

Grafico 2.5.1 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2010-2017 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

I Paesi asiatici risultano le principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame, con un'incidenza sul totale vicina al 40%. Rilevante per la Città metropolitana in esame l'ammontare di rimesse verso i Paesi del Sud America, 127milioni di euro che rappresentano un quarto delle rimesse in uscita dall'area milanese. Con riferimento alle singole comunità, è diretto nelle Filippine oltre un sesto del denaro inviato dall'area milanese, seguono il Perù che riceve circa 70 milioni di euro e la Sri Lanka con quasi 68milioni.

Tabella 2.5.2 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2017

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Filippine	83.072	15,7%
Perù	70.602	13,3%
Sri Lanka	67.798	12,8%
Bangladesh	38.897	7,4%
Ecuador	36.521	6,9%
Senegal	26.963	5,1%
Marocco	26.545	5,0%
Pakistan	17.922	3,4%
Bolivia	6.413	1,2%
Salvador	14.373	2,7%
Altre destinazioni	140.1	26,5%
Totale inviato dalla Città metropolitana	529.2	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

2.6 Cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale

A livello internazionale si sta sempre più diffondendo la convinzione, supportata da un numero crescente di studi e ricerche, che l'inclusione finanziaria sia uno strumento in grado di contribuire alla riduzione delle disuguaglianze, oltre che di stabilità del sistema finanziario stesso.

Definendo l'inclusione finanziaria come *“il complesso di attività finalizzate ad aiutare l'individuo ad accedere e ad utilizzare servizi e prodotti finanziari presenti sul mercato, adeguati alle sue necessità e in grado di consentirgli di condurre una vita sociale normale nella società di appartenenza”*²¹, si rende evidente lo stretto legame fra inclusione finanziaria, economica e sociale e il ruolo che questa assume in termini di spazio di cittadinanza. La stessa normativa che introduce anche in Italia il diritto al conto di base²² riconosce nell'accesso ad un conto corrente e ai servizi di pagamento un diritto costitutivo dell'essere cittadini.

In un'economia moderna l'inclusione finanziaria è infatti preconditione nel determinare la capacità dell'individuo di partecipare attivamente alla vita economica del Paese (*“cittadinanza economica”*) ossia di *“trasformare beni primari (beni economici) nella libertà di perseguire i propri obiettivi”*²³. Tema centrale per i migranti o i neo-cittadini che si trovano in una condizione di partenza fortemente svantaggiata e di elevata vulnerabilità economica e sociale (patrimoni insufficienti o inesistenti, assenza di storia creditizia, bassi redditi, diversi livelli di alfabetizzazione finanziaria, difficoltà linguistiche, solo per citare i principali ostacoli al processo di inclusione finanziaria).

L'inclusione finanziaria è in grado di generare effetti diretti e indiretti a beneficio dell'individuo e della collettività, attraverso la riduzione della vulnerabilità sociale, alimentando il circuito risparmio-investimento, favorendo investimenti in formazione e in attività di auto-impiego, l'emersione dell'informalità, la mobilità nel mercato del lavoro e la mobilità sociale. Un processo complesso e multidimensionale che richiede il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, all'interno di un approccio di sistema che sappia guardare ai diversi ambiti coinvolti in modo trasversale.

In questi anni il processo di inclusione finanziaria dei cittadini immigrati nel nostro Paese è proceduto a ritmi sostenuti, parallelamente ad un graduale processo di inclusione economica, che mantiene alcuni punti di criticità. L'indice di bancarizzazione, che misura la percentuale di popolazione immigrata adulta titolare di un conto corrente (presso una banca o BancoPosta) indica una percentuale di “esclusi” dal settore finanziario in costante diminuzione: dal 40% del 2010, al 28% del 2017. Grande diffusione hanno avuto le carte con IBAN, strumento più flessibile e meno costoso. Anche le imprese a titolarità immigrata, che rappresentano il 9,4% delle imprese italiane, hanno fatto passi importanti in tema di inclusione finanziaria.

Un quadro complessivo molto dinamico, con importanti progressi, frutto di una “cultura dell'inclusione finanziaria” che è andata diffondendosi in questi anni e da cui trarranno beneficio tutti i cittadini. Un quadro che non va letto come il punto di arrivo di un processo ormai concluso. Se da un lato infatti la segmentazione generica fra “clienti immigrati” e “clienti italiani” sembra aver perso di significato, in realtà, proprio l'analisi dei dati e la loro evoluzione nel tempo, fanno emergere esigenze di segmentazione ulteriori e più accurate, a partire da quella più generica fra “bancarizzati” e non “bancarizzati”.

Sostenere e rafforzare questo processo, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, è il principale obiettivo dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti²⁴ che dal 2010 ha costruito un sistema di indicatori quanti-qualitativi²⁵ e di relazioni in grado di monitorare il fenomeno nel suo complesso e

²¹ Cfr. Financial Services Provision And Prevention Of Financial Exclusion, EU Commission, March 2008.

²² Decreto Legislativo n. 37 del 15 marzo 2017 a cui si integrano le disposizioni della Banca d'Italia, pubblicate in Gazzetta Ufficiale il 22 agosto 2017 (N. 195) “Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti” che ne danno operatività.

²³ Sen, A. K., “La libertà individuale come impegno sociale”, Laterza, 1997.

²⁴ Il Progetto, nato da un Protocollo di Intesa fra il Ministero dell'Interno e l'Associazione Bancaria Italiana, è gestito dal CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale) www.cespi.it.

²⁵ I rapporti dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti sono disponibili sul sito web www.migrantiefinanza.it.

interagire con i diversi attori al fine di individuare le strategie e gli interventi di volta in volta più opportuni, supportando questo lavoro anche con strumenti formativi rivolti agli adulti²⁶.

Le analisi svolte dall'Osservatorio mostrano come la componente territoriale costituisca una delle variabili che maggiormente contribuiscono a spiegare l'evoluzione del profilo finanziario del cittadino immigrato²⁷. Per questo motivo è stata avviata una rilevazione specifica, unita ad una sperimentazione attraverso la costituzione di tre Laboratori Territoriali dove sperimentare iniziative di policy finalizzate all'inclusione finanziaria, nei territori di Milano, Roma e Napoli che consentono di contribuire al presente rapporto.

L'applicazione di alcuni indicatori sviluppati dall'Osservatorio per descrivere il processo di inclusione finanziaria consente di evidenziarne caratteristiche e punti di forza e di debolezza nel processo di inclusione finanziaria anche a livello territoriale. In particolare, verranno illustrati una serie di indicatori di inclusione finanziaria relativi all'Area Metropolitana di Milano con riferimento a tre ambiti specifici:

- Il processo di bancarizzazione, misurato attraverso quattro indicatori:
 - variazione su base annuale del numero di c/c intestati alla singola collettività
 - percentuale di c/c con più di 5 anni, indicatore del grado di fiducia e stabilità nel rapporto con l'istituzione finanziaria
 - percentuale di c/c intestati a donne all'interno della comunità, come variabile di genere
 - incidenza delle carte con IBAN a cui non corrisponde un conto corrente presso la stessa istituzione finanziaria sul totale dei conti correnti intestati a cittadini immigrati. Un indicatore che, per le caratteristiche dello strumento della carta con IBAN, integra le informazioni relative alla titolarità del conto corrente, pur mostrando elementi di sovrapposizione (multi-titolarità presso operatori diversi)
- L'accesso al credito, attraverso quattro indicatori specifici:
 - incidenza dei crediti presso le istituzioni finanziarie rispetto al numero di correntisti totali appartenenti alla singola collettività
 - variazione crediti totali su base annua
 - variazione mutui su base annua
 - incidenza dei mutui rispetto al numero di correntisti totali della singola collettività
- L'area Small Business attraverso sei indicatori:
 - variazione su base annua del numero di c/c appartenenti a questa categoria di clientela all'interno della collettività specifica
 - incidenza del segmento rispetto al numero complessivo di conti correnti appartenenti alla collettività indagata
 - grado di fiducia e stabilità del rapporto misurato dalla percentuale di c/c con più di 5 anni
 - dettaglio di genere rappresentato dall'incidenza dei c/c intestati a donne all'interno della singola collettività
 - incidenza crediti sul numero di conti correnti
 - distribuzione crediti per durata del finanziamento

²⁶ Oltre ai corsi di educazione finanziaria, l'Osservatorio ha sviluppato due strumenti digitali, una App di educazione finanziaria, MoneyMize, centrata sulla gestione del budget, e un edu-game, MoneyMize 2 che, attraverso un gioco, simula l'interazione degli strumenti finanziari nella gestione della quotidianità.

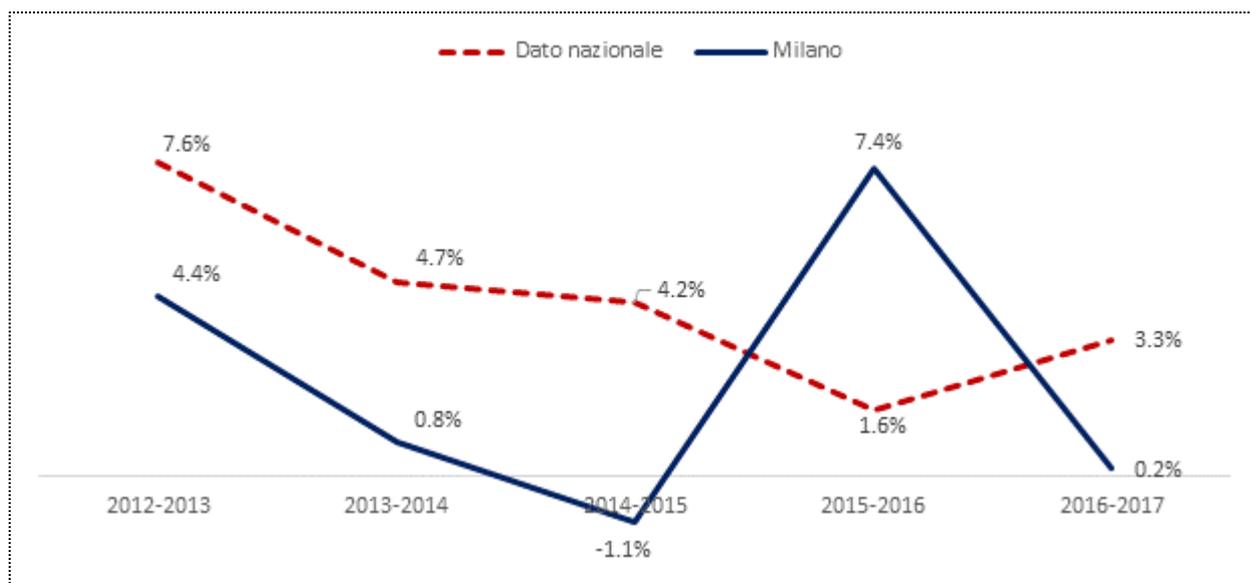
²⁷ Variabili come la territorialità (il luogo di residenza), il genere, il numero di anni di residenza in Italia, il livello di reddito, il lavoro (settore e inquadramento contrattuale) sono maggiormente esplicative del profilo finanziario del migrante. Cfr. *Un modello di stima delle determinanti del grado di bancarizzazione dei migranti in Italia* in Secondo Rapporto sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, CeSPI, 2013.

Tabella 2.6.1 - Indicatori di bancarizzazione. Dati al 31 dicembre 2017

	Città metropolitana di Milano	Dato nazionale
Variazione numero c/c intestati a cittadini stranieri ²⁸ adulti, 2016-2017	+0,2%	+3,3%
Percentuale c/c intestati a donne	47%	47%
Percentuale c/c con più di 5 anni	48%	44%
Incidenza carte con IBAN su conti correnti ²⁹	0,9	

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Grafico 2.6.1 - Variazione percentuale annua numero c/c intestati a cittadini immigrati - Città Metropolitana di Milano 2012-2017



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Tabella 2.6.2 - Prime 5 nazionalità per tasso di crescita su base annua 2017/2016 - Milano

Nazionalità	V.% 2017/2016
Serbia e Montenegro	+8,9%
Pakistan	+3,8%
Moldova	+3,7%
Bangladesh	+3,4%
Tunisia	+2,4%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Gli indicatori relativi all'area metropolitana di Milano forniscono un quadro interessante sotto il profilo dell'inclusione finanziaria. Il grafico mostra l'andamento del tasso di variazione su base annua del numero di c/c intestati a cittadini immigrati (appartenenti alle 21 nazionalità indagate dall'Osservatorio), confrontato con il dato nazionale. Milano rappresenta l'11% dell'intero campione di conti correnti appartenenti alle 21 collettività considerate all'interno del campione rilevato. Il processo di bancarizzazione a Milano, partendo da un livello più alto, è cresciuto negli ultimi anni, ma con ritmi costantemente inferiori rispetto al dato nazionale, raggiungendo un tasso negativo fra il 2014 e il 2015. Solo il 2016 ha fatto registrare un incremento ampiamente superiore a quello nazionale. Un processo che non è però omogeneo all'interno delle collettività: fra il 2016 e il 2017 si evidenziano infatti tassi di crescita negativi compresi fra il 3% e il 4% per Romania, Polonia e Nigeria.

²⁸ Si veda "Nota metodologica".

²⁹ L'indagine rileva il numero di intestatari di carte con IBAN a cui non corrisponde un c/c presso la stessa istituzione finanziaria.

Fra le nazionalità che crescono con tassi maggiormente elevati sono rappresentati tre continenti: Asia, Africa e Europa. In questa classifica scompare la Cina, che nel 2016 aveva evidenziato tassi di incremento nel numero dei titolari di c/c superiori al 10%, dando un segnale di un avvicinamento al settore finanziario da parte di questa comunità, che rimane ancora molto legata a meccanismi informali di risparmio e credito interni. Compiono invece ai primi posti, per tassi di crescita nella bancarizzazione, Pakistan e Bangladesh che in questi ultimi anni sono cresciute numericamente in modo significativo. Rispetto alla media nazionale la bancarizzazione a Milano è più antica e il dato relativo all'incidenza dei conti correnti con più di 5 anni è il principale indicatore, oltre a confermare una sostanziale stabilità nel rapporto banca-cliente immigrato.

L'incidenza delle carte con IBAN a cui non corrisponde un conto corrente presso la stessa istituzione finanziaria indica che per ogni titolare di conto corrente corrisponde quasi un titolare di una carta con IBAN (il rapporto è prossimo a 1). Pur non potendo rilevare eventuali duplicazioni legate alla co-titolarità di un conto corrente e di una carta con IBAN presso istituti diversi, il dato fornisce un'utile integrazione rispetto alla fotografia generale del processo di inclusione finanziaria nella città metropolitana di Milano

Tabella 2.6.3 - Prime 5 nazionalità per anzianità rapporto con banche e Banco Poste. Dati al 31 dicembre 2017

Nazionalità	Percentuale c/c con più di 5 anni
Polonia	64%
Tunisia	62%
Serbia e Montenegro	59%
Ghana	58%
Perù	54%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Tabella 2.6.4 - Indicatori di Accesso al credito (cittadini stranieri). Dati al 31 dicembre 2017

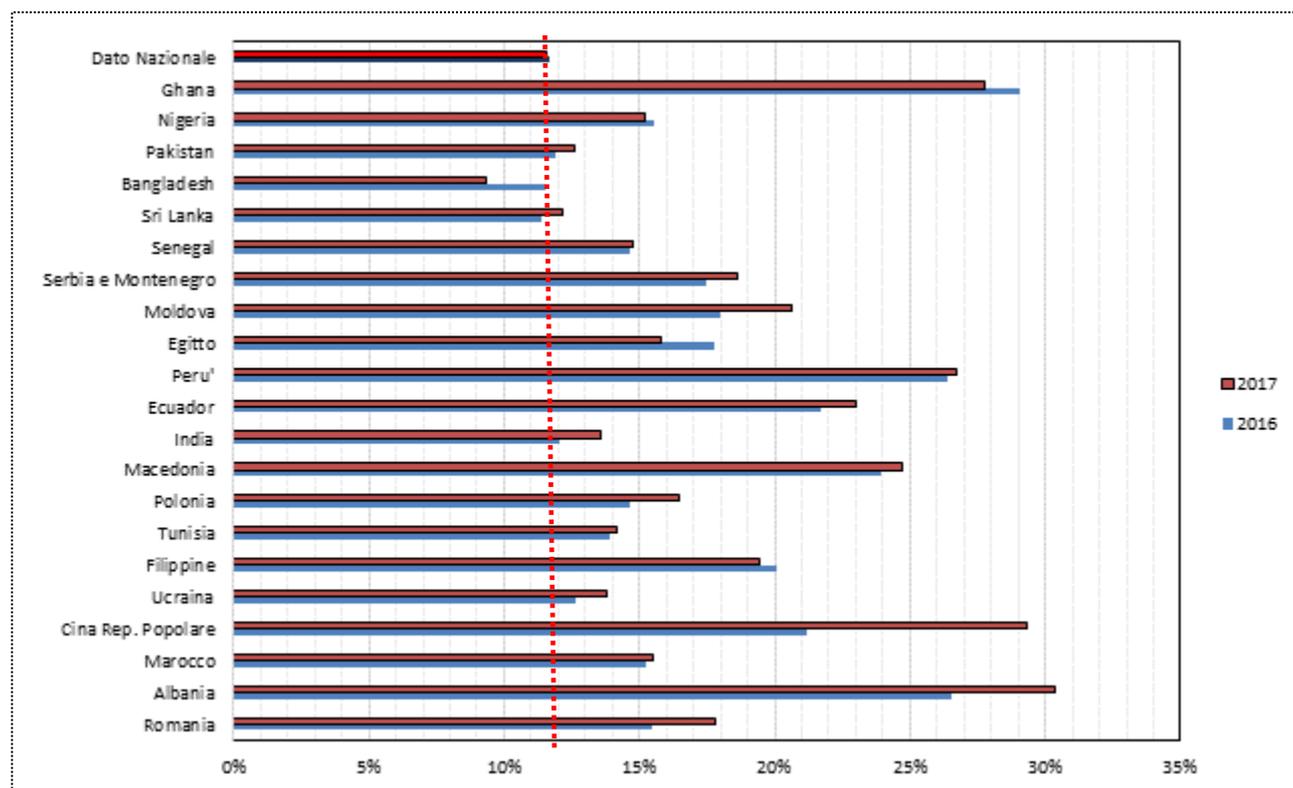
	Città metropolitana di Milano	Dato nazionale
Incidenza crediti totali su numero di correntisti*	56%	36%
Variazione crediti totali 2016-2017	+23%	+14%
Variazione mutui 2016-2017	+19%	+2%
Incidenza mutui su numero di correntisti	20%	12%

* Vengono ricompresi tutti i crediti intestati al singolo individuo presso una singola banca o BancoPosta nelle diverse forme tecniche: mutuo, scoperto di c/c, credito al consumo, prestiti personali, cessione del quinto, ecc...

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

In termini di accesso al credito gli indicatori mostrano per l'area metropolitana di Milano una ripresa significativa del mercato, che coinvolge anche il segmento mutui che negli ultimi anni aveva fatto registrare un rallentamento (-5% fra il 2015 e il 2016). In termini di incidenza sul numero di c/c, la componente mutui si colloca ben al di sopra del dato medio nazionale, con un incremento di un punto percentuale rispetto al 2016. Questo indicatore mostra la percentuale dei titolari di un conto corrente della collettività che hanno in essere un mutuo e costituisce un segnalatore importante non solo del grado di inclusione finanziaria (essendo il mutuo un prodotto di credito a medio-lungo termine), ma anche una *proxy* significativa dell'investimento che l'individuo e la sua famiglia fanno rispetto al nostro paese, e quindi del grado di stabilità raggiunto o desiderato. Il grafico fornisce un dettaglio di questo indicatore per le singole collettività, evidenziando come il contesto milanese si caratterizzi per una ampia diffusione di questo strumento finanziario all'interno delle diverse collettività, con dati superiori o in linea rispetto a quelli nazionali. Indicativo il dato relativo alla comunità cinese e a quella albanese che evidenziano la crescita maggiore in termini di incidenza, portandosi ai primi posti, insieme a Perù, Ghana e Macedonia.

Grafico 2.6.2 - Incidenza mutui per nazionalità – Città metropolitana di Milano. Dati al 31 dicembre 2017



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Segmento Small Business

Con il termine *Small Business* si intende un segmento specifico della clientela delle istituzioni finanziarie, definito in termini di forma giuridica: persone fisiche e enti senza finalità di lucro; in termini di area di attività: attività professionale o artigianale; in termini di numero di addetti: imprese che occupano meno di 10 addetti e in termini di fatturato: imprese che realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di Euro³⁰. Il sistema produttivo italiano si caratterizza per la loro prevalenza (94% delle PMI). Il segmento *Small Business* rappresenta una *proxy* di un'impreditorialità più evoluta all'interno dell'eterogeneo universo dell'impreditorialità a titolarità immigrata.

Tabella 2.6.5 - Indicatori c/c *Small Business* – Città metropolitana di Milano. Dati al 31 dicembre 2017

	Città metropolitana di Milano	Dato nazionale
Variazione numero c/c <i>Small Business</i> 2016-2017	+21%	+0,5%
Incidenza c/c <i>Small Business</i> su totale c/c intestati Città metropolitana Milano	6%	4,8%
Percentuale c/c con più di 5 anni	42%	42%
Percentuale c/c intestati a donne	25%	32%
Percentuale <i>Small Business</i> titolari di un credito presso banche o BancoPosta	26%	30%
Crediti a breve termine	34%	47%
Crediti a medio-lungo termine	66%	53%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Il contesto milanese evidenzia una fotografia del segmento *Small Business* che sembra caratterizzarsi per una vivacità ritrovata: il numero di conti correnti intestati a cittadini immigrati appartenenti a questo segmento sono infatti cresciuti del 21%, rispetto ad un tasso di crescita vicino allo zero nel periodo 2015-2016 (+0,5%), ben al

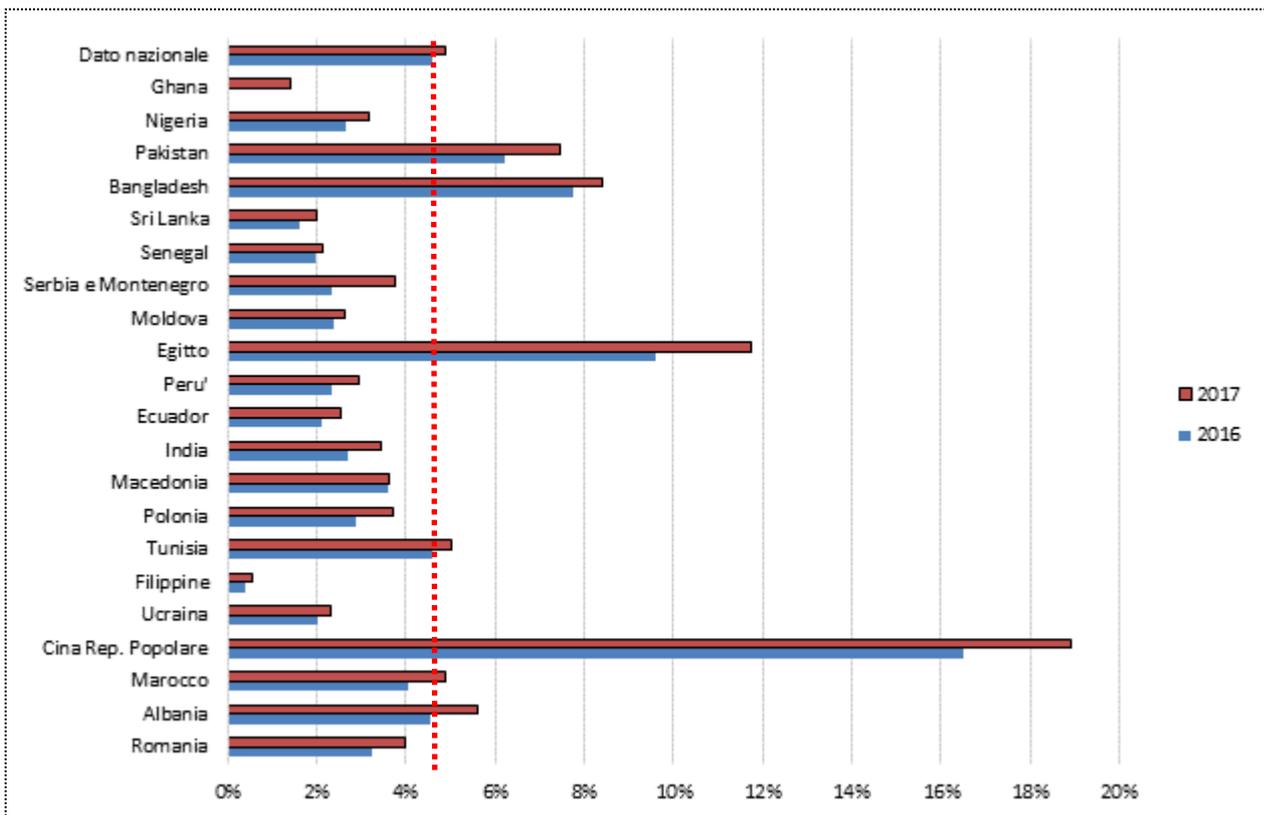
³⁰ Disciplina sulla Trasparenza. Luglio 2009.

di sopra del dato nazionale sia rispetto al tasso di crescita che rispetto all'incidenza dei *c/c Small Business* sul totale dei conti correnti intestati a cittadini immigrati). Il dato relativo all'anzianità del rapporto con il sistema finanziario (incidenza conti correnti con più di 5 anni) appare in linea con la media nazionale, mentre è inferiore la quota di *Small Business* intestate a donne titolari di un conto. Un gap che si è ampliato nel corso degli ultimi anni.

Sotto il profilo della titolarità di un credito, strumento centrale in un'attività imprenditoriale, i dati mostrano invece una percentuale di titolari di conti correnti *Small Business* che hanno in essere un rapporto di credito con il proprio intermediario finanziario inferiore di quattro punti percentuali rispetto alla media nazionale. Rispetto al periodo 2015-2016 questo differenziale è andato riducendosi (era di 10 punti percentuali), segno di un mercato del credito in evoluzione nel contesto milanese. Allo stesso tempo la composizione per scadenze evidenzia una preminenza delle forme a medio-lungo termine, ben superiore rispetto al dato nazionale, indice di imprese che hanno fatto o stanno realizzando investimenti e che hanno trovato negli intermediari finanziari degli interlocutori adeguati.

Guardando al dato relativo all'incidenza dei crediti sui *c/c* per singole collettività, se da un lato si evidenziano valori inferiori al dato medio nazionale per molte delle collettività rilevate, dall'altro emerge una crescita generalizzata dell'indicatore, con punte significative per la comunità imprenditoriale cinese, quella egiziana e quelle di Bangladesh e Pakistan.

Grafico 2.6.3 - Incidenza *c/c Small Business* su totale *c/c* per nazionalità. Dati al 31 dicembre 2017



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro terza edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2017, sebbene per alcuni ambiti gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2016 e in un caso aggiornati al 2018. In particolare, per i minori stranieri non accompagnati i dati sono al 31 dicembre 2018. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della Città metropolitana in esame è stato confrontato con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 Città metropolitane. Inoltre, nel capitolo 2 dedicato al mercato del lavoro, in taluni casi l'analisi viene approfondita confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima Città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto si compone di tre parti:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio in Italia negli ultimi anni e al coinvolgimento nel mondo del lavoro degli stranieri presenti nelle 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei MSNA - minori stranieri non accompagnati. Il primo paragrafo si sofferma sugli aspetti socio-demografici più rilevanti per la Città metropolitana: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. A seguire si propone un approfondimento sui minori stranieri che frequentano le scuole italiane. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock (al 1° gennaio 2018), con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia...). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione e ai MSNA - minori stranieri non accompagnati, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della Città metropolitana.

Le fonti dei dati trattati nel primo capitolo sono le seguenti:

- I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Segnaliamo che l'Istat negli ultimi anni ha introdotto variazioni procedurali e innovazioni nel trattamento dei dati, per individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità: questo fattore, oltre alla diminuzione dei nuovi flussi e all'aumento delle nuove cittadinanze, ha sicuramente contribuito alla riduzione del numero dei permessi di soggiorno in corso di validità.
- Per l'approfondimento sull'accesso all'istruzione per l'anno scolastico 2017/18 sono stati analizzati dati di fonte MIUR.
- In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza (terzo paragrafo), i dati utilizzati sono di fonte Ministero dell'Interno e SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). I dati, al 31 dicembre 2017, sono tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato dal Ministero dell'Interno e permettono di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico dei diversi territori, prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria). I dati SPRAR, invece, consentono nello specifico di tracciare il quadro dei posti messi a disposizione dalle strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse Città metropolitane e derivano dal relativo Rapporto Annuale 2017.
- Le statistiche relative ai Minori Stranieri non Accompagnati e le strutture di accoglienza a loro dedicate sono elaborate sulla base dei dati SIM - Sistema Informativo Minori del MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.

- a. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Per le Città metropolitane di Catania, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari i dati della rilevazione RCFL non sono stati trattati, perché avendo, tali Città metropolitane, una popolazione non comunitaria numericamente più bassa delle altre, il campione della rilevazione RCFL potrebbe non essere rappresentativo e le stime degli indicatori sul mercato del lavoro relativamente alla popolazione non comunitaria potrebbero essere poco significative.
- b. SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze

professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati in questa edizione sono relativi all'anno 2017 e riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. I dati sui tirocini formativi attivati e cessati nel 2017 sono stati elaborati e analizzati separatamente.

- c. I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera attive al 31 dicembre 2017, definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un Paese estero.
- d. Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2017, messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

Con riferimento alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale dei migranti, per garantire omogeneità dei dati e evitare una lettura alterata del fenomeno l'indagine ha preso in considerazione solo le prime 21 collettività nazionali di migranti per presenza sul nostro territorio (Paesi non OCSE con aggiunta della Polonia) che complessivamente rappresentano l'88% degli immigrati in Italia al 1° gennaio 2017 (fonte ISTAT).

I dati rappresentati dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti fanno riferimento alle informazioni raccolte attraverso un questionario inviato annualmente a tutto il sistema bancario, a BancoPosta. I dati elaborati fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano l'81% degli impieghi e il 73% degli sportelli del sistema bancario al 31 dicembre 2017, a cui si aggiungono quelli forniti da BancoPosta.

L'annualità della rilevazione e la collaborazione delle principali istituzioni finanziarie consente di elaborare la serie di indicatori su base pluriennale, relativi ad un campione omogeneo composto da banche che rappresentano il 77% degli impieghi e il 66% degli sportelli del sistema bancario e da BancoPosta, a partire dal 2011. I dati micro contenuti nel presente rapporto e la loro dinamica nel tempo si riferiscono a questo campione omogeneo.

